

Maggio 1996 - Sped. in abb. post. 50% - Milano - Anno LXXV N° 5

Mensile dell'Associazione Nazionale Alpini

L'ALPINO



CaSTA '96

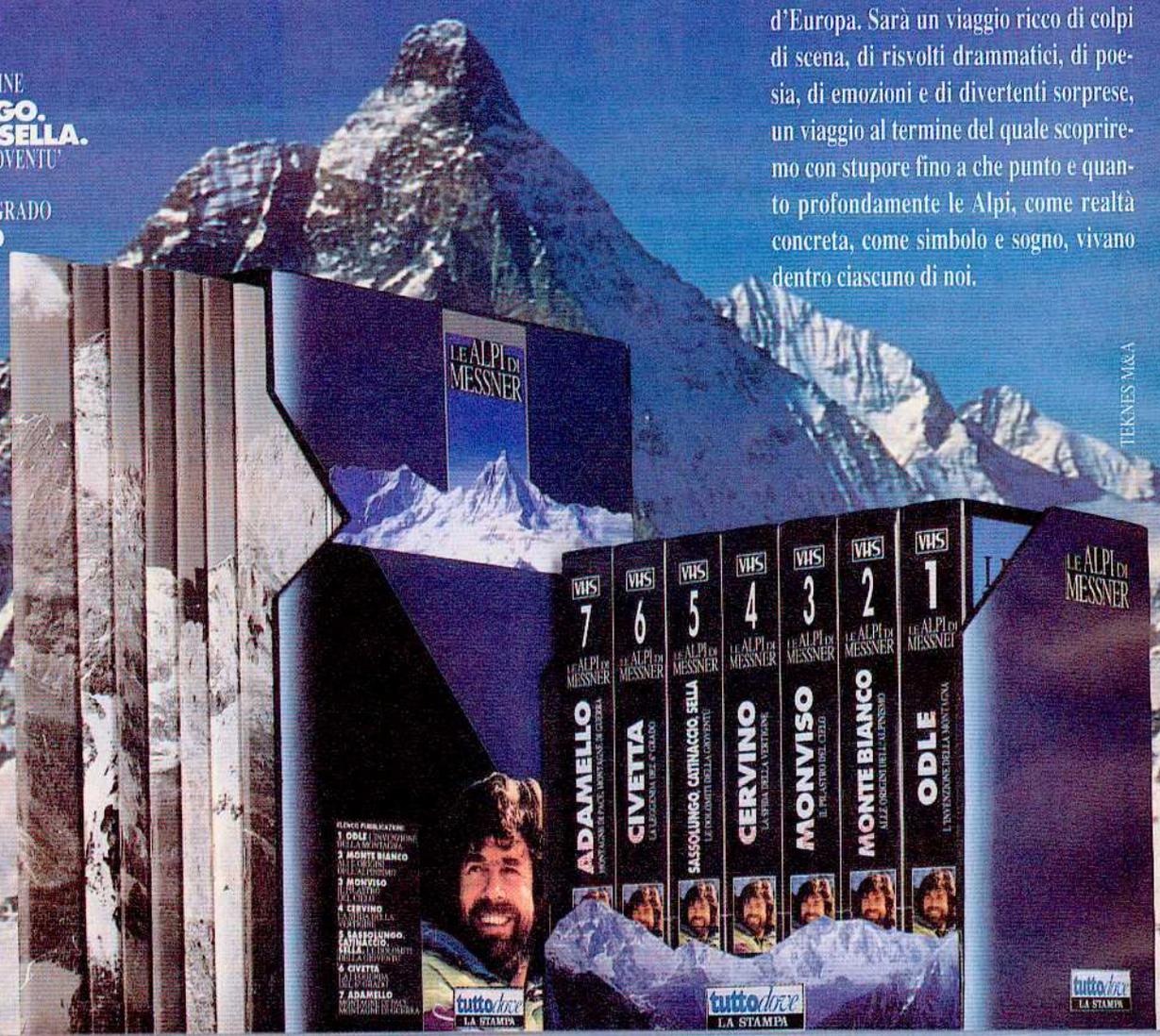
EMOZIONI IN ALTA QUOTA

LE ALPI DI MESSNER IN CONFEZIONE SPECIALE PER GLI AFFEZIONATI LETTORI DE L'ALPINO.

ELENCO DELLE PUBBLICAZIONI:

- 1 ODLE**
L'INVENZIONE DELLA MONTAGNA
- 2 MONTE BIANCO**
ALLE ORIGINI DELL'ALPINISMO
- 3 MONVISO**
IL PILASTRO DEL CIELO
- 4 CERVINO**
LA SFIDA DELLA VERTIGINE
- 5 SASSOLUNGO, CATINACCIO, SELLA.**
LE DOLOMITI DELLA GIOVENTU'
- 6 CIVETTA**
LA LEGGENDA DEL 6° GRADO
- 7 ADAMELLO**
MONTAGNE DI PACE
MONTAGNE DI GUERRA

Le Alpi di Messner. Una entusiasmante raccolta a fascicoli e videocassette per raccontare in sette straordinari reportages la storia delle più belle montagne d'Europa. Sarà un viaggio ricco di colpi di scena, di risvolti drammatici, di poesia, di emozioni e di divertenti sorprese, un viaggio al termine del quale scopriremo con stupore fino a che punto e quanto profondamente le Alpi, come realtà concreta, come simbolo e sogno, vivano dentro ciascuno di noi.



TEKNES MARCA



Le 7 videocassette "LE ALPI DI MESSNER" con i relativi
7 Fascicoli sono disponibili in offerta speciale ai lettori de L'ALPINO a £.119.000

Compilate, ritagliate e spedite in busta chiusa al seguente indirizzo: Editrice LA STAMPA
"Videocassette Le ALPI di MESSNER" Casella Postale 600 - 10100 Torino Centro. Desidero ricevere
in contrassegno "Le ALPI di MESSNER" al seguente nominativo e indirizzo:

Nome

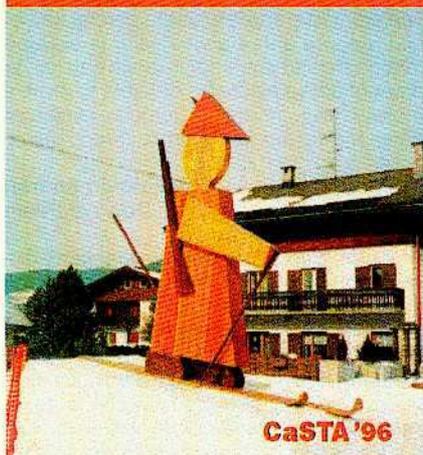
Cognome

Via N.

C.A.P. Città Prov.....

COMPILARE IL COUPON SCRIVENDO IN MODO LEGGIBILE (STAMPATELLO)

tutto dove
LA STAMPA



In copertina: il simpatico porta-fortuna (o emblema) dei CaSTA '96

Sommario

- Lettere al direttore	pag. 4
- CaSTA '96: Cronaca e riflessione sui Campionati di sci delle TT.AA.	5
- Il nostro Servizio d'ordine, di G. Basile	16
- Sport	20
- In biblioteca	22
- Nostra stampa	26
- Volontariato e sicurezza, di A. Innocente	28
- Belle famiglie	30
- Incontri	32
- Alpino chiama alpino	34
- Nostre sezioni	38
- Sezioni estere	44

DIRETTORE RESPONSABILE

Cesare Di Dato

CONSULENTE EDITORIALE

Franco Fucci

COMITATO DI DIREZIONE

A. Rocci pres., M. Bonomo, C. Di Dato, V. Mucci, V. Peduzzi, F. Radovani

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano, tel. 02/6552692
TELEFAX 02/29003611

Abbonamenti: L. 20.000 (Italia) L. 24.000 (estero)
sul C.C.P. 23853203 intestato a:
«L'Alpino», via Marsala 9, 20121 Milano

IMPAGINAZIONE: Piero Giussani

FOTOLITO E STAMPA: Amilcare Pizzi S.p.A.
Via A. Pizzi, 14 - 20092 Cinisello B. (MI)

Di questo numero sono state tirate 388.000 copie.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: Tel. 02/6555471 - Telefax 02/6592364

Amministrazione: Tel. 02/653137

Protezione civile: Tel. 02/29005056



SITUAZIONE ANA: IL PARERE DEL PRESIDENTE CAPRIOLI

«L'Alpino»: Si notano, negli ultimi tempi, momenti di disagio in alcune sezioni. Proteste un po' troppo vivaci, puntigliose prese di posizione, insoddisfazione durante le adunate. A cosa attribuisce tutto ciò?

Presidente: Effettivamente alcune sezioni presentano segni di insoddisfazione per alcune decisioni della presidenza nazionale. Ritengo che ciò sia da attribuirsi al ricambio generazionale che porta inevitabilmente alla «politicizzazione» di ogni argomento che, anziché essere spunto per un sereno e amichevole dibattito, diventa la fonte di interventi polemici che nulla hanno purtroppo a che fare con la tanto declamata amicizia — solidarietà — bontà ecc. ecc. di cui sono quasi sempre infarciti i nostri discorsi ma che nella realtà sono solo una illusione.

«L'Alpino»: L'Associazione ha raggiunto i 340.000 soci. Non c'è il pericolo che possano verificarsi episodi di separazioni o scissioni, dato questo nostro «gigantismo»?

Presidente: No certo! Posso fare questa affermazione in quanto l'ANA può contare sulla presenza di ottimi collaboratori, sulla continua azione del Consiglio Direttivo Nazionale, sull'elevata partecipazione dei presidenti di sezione, a loro volta ben coadiuvati da valenti e solerti capi-gruppo.

«L'Alpino»: Il naturale serbatoio dell'ANA sono i reparti alpini, oggi in riduzione; ciò comporterà un forte ridimensionamento della nostra struttura. Quale sarà, perciò, il futuro dell'ANA?

Presidente: Purtroppo questo processo involutivo comincia già a farsi sentire. Peraltro, anche nelle sezioni all'estero il fenomeno è già palese perché esse non hanno più ricambi; il benessere nazionale ha reso superato il fenomeno dell'emigrazione. È già allo studio (per ora solo per esse) qualche provvedimento per evitarne la scomparsa. All'estero, importante è la sopravvivenza dell'ideale di alpinità, e cioè di Patria, che diventa un forte richiamo non solo per gli alpini, ma anche per gli altri italiani che colà vivono. Per le sezioni in Italia, sarà l'evolversi della situazione a suggerire i provvedimenti del caso.

«L'Alpino»: Ancora: la prima struttura a soffrirne sarà la Protezione civile che vedrà assottigliarsi i propri ranghi. Come pensi che si possa ovviare a tale grave inconveniente?

Presidente: L'inconveniente è meno grave di quanto si possa credere; la Protezione civile è limitata a qualche migliaio di volontari; non va dimenticato inoltre che, pur rimanendo all'ANA la primaria responsabilità del servizio, numerosi sono tra le «tute arancione» coloro che non hanno portato il nostro cappello, ma che degli alpini hanno lo stesso spirito e lo stesso entusiasmo.

«L'Alpino»: Il capo di Stato maggiore, Incisa di Camerana, ha assicurato che sarà creato in Italia un centro per il reclutamento e per l'addestramento dei VFP, i famosi volontari del futuro Esercito di mestiere. Quale è la tua idea in proposito?

Presidente: Rispondo con altri interrogativi: da dove giungeranno gli eventuali specialisti alpini? Quale sarà il loro futuro dopo il prescritto periodo di servizio (3 o 5 anni) se decideranno di congedarsi? I nostri valligiani usano attenersi al concreto e lo Stato Maggiore deve essere chiarissimo in proposito. Ma ho in serbo un'altra domanda ancora: con quale criterio gli organi preposti al reclutamento procederanno alla scelta, tra la massa degli idonei, degli altri soldati, quelli di leva, che in numero molto ridotto, sono previsti dal nuovo organico dell'Esercito?



DOBBIAMO PARLARE «FORTE E CHIARO»

«L'Alpino» (con i periodici editi dalle sezioni) costituisce il «quarto potere» dell'ANA e il principale vettore del pensiero alpino dal vertice alla base e viceversa. È mia ferma convinzione che l'ANA «anni 2.000» debba puntare decisamente sulla qualità degli associati e non preoccuparsi troppo della quantità, destinata alla contrazione a breve termine per la riduzione del gettito alpino di leva e, a lungo termine, per il fatale viaggio verso un esercito di professionisti.

L'ingresso nell'Associazione di «giovani di qualità» sarà il fattore vincente per tramandare le gloriose tradizioni delle truppe alpine, l'amore per la Patria e per la Bandiera, il culto dei nostri Caduti, il rispetto delle istituzioni, la capacità di dare senza nulla ricevere, lo spirito di umana solidarietà.

Con questo traguardo, le 388.000 copie de «L'Alpino» capillarmente diffuse dalle più sperdute baite sino al Parlamento della Repubblica, devono parlare «forte e chiaro», secondo le buone tradizioni degli uomini della montagna.

gen. Giorgio Donati
Verona

RIFLESSIONI SUL CAPPELLO ALPINO

Penso che nelle nostre adunate ci siano troppi cappelli da alpino. Troppi perché molti sono in testa a chi alpino non lo è mai stato. Purtroppo alcuni capi-gruppo, pur di avere un gruppo numeroso, danno la tessera a chi non è alpino. Ai simpatizzanti farei notare che non basta comperare il nostro cappello in una qualunque bancarella: lo capiranno pensando a cosa sia il valore e la gloria di un copricapo che è stato posto anche sulla tomba di molti Caduti insieme alla croce. Non me ne vogliono nè capi-gruppo nè simpatizzanti che restano buoni amici anche senza il cappello alpino in testa.

Domenico Spinardi
Orzivecchi-BS

Caro Spinardi, fedele compagno delle fatiche al Brennero di 40 anni fa! Non ti sembra di essere troppo severo? Sono pienamente d'accordo sull'uso del cappello e sulla sua sacralità. Ma il vezzo di «accaparrarsi» soci anche non alpini autorizzandoli ad indossare il cappello, riguarda solo pochi capi-gruppo che hanno inteso male la nostra alpinità. Chi è a conoscenza di fatti concreti lo dica a viso aperto al suo presidente di sezione, senza per questo sembrare un delatore.

QUELLI DELLE «TERRE PERDUTE»

Ho letto con non poca commozione l'articolo di Antonio Raucci dal titolo «La commozione di marciare tra quelli delle «terre

perdute». Anche perché io e quel «semplice alpino, atticciato e ancora prestante benché non giovanissimo» guarda caso siamo fra quei 350 mila che hanno lasciato casa, averi, sacrifici, i poveri morti per trovare all'ombra del Tricolore un'altra terra, un altro lavoro ed una nuova famiglia. Dico del maggiore Amelio Cuzzi, che ci ha purtroppo lasciato, uomo tutto d'un pezzo, che per noi della città di Parenzo, in Istria, è stato per tanti anni l'amatissimo presidente degli esuli, l'alpino che ha combattuto mai venendo meno al suo onore e alla sua penna.

All'Adunata di Asti egli aveva sul fazzoletto azzurro uno stemma delle genti istriane, un «cavron»: quel fazzoletto che portava con tanta fierezza Amelio Cuzzi era la nostra bandiera, quella della nostra terra in mano straniera: una bandiera blu con la capra istriana che in vetta al monte è a guardia della nostra Istria martoriata.

Mario Grabar

IL «CIVIDALE» RESTA NEI NOSTRI CUORI

Ho assistito alla cerimonia dello scioglimento del btg. «Civiale». Adesso comincerà la stagione dei ricordi e della nostalgia... Ma chi si ricorderà più del sergente maggiore Paolino Zucchi, medaglia d'oro in Russia, cui è dedicata la caserma di Chiusaforte, ma che nessuno ha menzionato durante la cerimonia? Chi si ricorderà che nell'ansa del Don la «quota Signal» di Novo Kalitwa venne ribattezzata dai tedeschi «quota Civiale» a riconoscimento del valore e dell'eroismo del battaglione, allora comandato dal ten. col. Zecchi, e della sua 20ª compagnia che la riconquistò ai russi il 4 gennaio 1943? Chi si ricorderà dell'Ordine Militare d'Italia, delle due medaglie d'oro e della medaglia di bronzo concessi al battaglione sul campo dell'onore? Non c'è più un battaglione «Civiale», se non nei nostri cuori di alpini e in quello di tutta la gente del Friuli.

Giorgio Blais
Susa

Posso ben capire il tuo dolore, non dissimile da quello di noi vecchi dell'«Aosta», l'aureo «Aosta», che più raffinemente è stato trasformato in un reparto di stranissima denominazione.

Al Centro, questa entità impalpabile ma implacabile, poco importa di tradizioni, di ricordi, di eroico passato: un colpo di spugna e via, verso sempre maggiori glorie. E a noi cosa resta se non l'amarezza di vederci portata via una parte della nostra vita?

ONORI AD UN CADUTO AUSTRIACO

Durante i campionati sciistici delle truppe alpine (CaSTA), il comandante del 4° C.A.A. ha reso omaggio ai Caduti italiani e austroungarici nei cimiteri e nei sacrali di guerra della zona. Il gen. Becchio mi ha fa-

volevolmente impressionato perché ha voluto rendere onore anche all'urna di Sepp Innerkofler; ho ammirato il modo con cui ha presentato, al picchetto di alpini in armi, il motivo della morte del famoso scalatore austriaco sul monte Paterno, campo dell'onore.

Ferdinando Sovran
S. Donà di Piave

Il gen. Becchio non è nuovo a simili gesti di umanità: ricordiamo il suo comportamento, l'anno scorso, in occasione della cerimonia di Nikolajewka, quando volle che gli onori fossero resi non a lui, ma a 5 reduci di Russia. Come ho detto nella conferenza stampa durante i CaSTA, il gesto compiuto dal comandante del 4° C.A.A. rientra nelle tradizioni di civiltà del soldato italiano.

LA SCUOLA BOVIO DI ALESSANDRIA

Riceviamo e pubblichiamo con piacere la lettera che ci ha inviato l'alpino Giancarlo Borromeo, assessore ai lavori pubblici di Alessandria.

Alla fine di febbraio si è chiuso il cantiere ANA presso la scuola elementare e materna «Bovio» di Alessandria, colpita dall'alluvione del Tanaro il 6 novembre 1994. Nei giorni immediatamente successivi all'alluvione abbiamo visto cosa significava l'opera di volontariato data dagli alpini: in meno di due mesi furono prestate circa 10.000 giornate di lavoro dai volontari alpini nel soccorso alle popolazioni alluvionate. Ma non si trattò soltanto di una prestazione d'opera gratuita; bisogna aver vissuto quei giorni per rendersi conto della qualità del lavoro fatto, ovvero delle difficoltà di quei momenti, delle condizioni di estremo disagio in cui si operava e del rapporto che si era stabilito tra la gente di Alessandria e i volontari alpini.

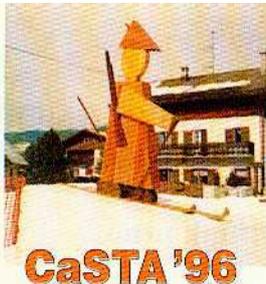
Quando Ferdinando Bonetti, rappresentante ANA in quei giorni, mi prospettò la possibilità che l'Associazione ristrutturasse un edificio scolastico comunale, non esitai un attimo. L'occasione era molto ghiotta: si sarebbe potuto in breve tempo restituire ai bambini del quartiere la loro scuola ancor più bella e funzionale di prima. E si sarebbe creata l'occasione di tenere ad Alessandria ancora per un po' di tempo quelle splendide persone.

Abbiamo dovute superare difficoltà diverse: burocrazia, problemi tecnici ed organizzativi. Ma si è potuto superarli, grazie al buon senso e alla voglia di fare presto e bene quest'opera.

Oggi la scuola materna ha riaperto e l'elementare è quasi del tutto terminata; anzi alcune classi sono già nella parte di edificio ristrutturata. Credo che la «Bovio» sia oggi la più bella scuola di Alessandria.

A settembre ci sarà l'inaugurazione ufficiale della scuola completamente ristrutturata: mi piacerebbe che fossero presenti tutti gli alpini che l'hanno aiutata a rinascere.

Giancarlo Borromeo



IMPRESSIONI A MARGINE DEI CaSTA

Un forte impegno e la fierezza di essere alpini

di Cesare di Dato

Dopo un paio di lustri dalla mia ultima partecipazione, sono ritornato, su invito del generale Becchio, ai CaSTA, edizione 1996, questa volta in veste di spettatore. È stato motivo di soddisfazione constatare che, nonostante i tagli ed i ridimensionamenti che hanno colpito il 4° C.d'A.A., come purtroppo il resto dell'esercito, lo spirito di corpo e la disciplina individuale e di reparto sono rimasti intatti rispetto ai già elevati livelli del passato. L'addestramento degli alpini, che l'occhio del comandante a riposo sa cogliere da minimi particolari, è più che soddisfacente e costituisce garanzia di dedizione al servizio e, dunque, alla Patria. Questi due grandi obiettivi – senso della disciplina e livello addestrativo – non sarebbero perseguibili se tutto il personale di inquadramento, dal comandante del C.A. a quelli di plotone, passando per gli addetti alla logistica, non espletassero con dedizione totale e intimo convincimento la loro azione di comando e non applicassero al meglio le norme del buon governo del personale.

Rispetto al passato, i CaSTA si sono ampliati, non è una novità: da più di un decennio partecipano le rappresentative di nazioni alleate e amiche, nonché quelle di tutte le forze dell'ordine, della CRI, dell'ANA. Le cerimonie di apertura e di chiusura, di per sé molto sobrie, pur nel rigi-

do protocollo militare sono altrettanto suggestive di quelle di ben più celebrate manifestazioni sportive. Del resto si tratta di un piccolo mondiale militare della neve grazie alla presenza di otto squadre estere. Alle cerimonie erano presenti, tra le autorità, i sindaci di Dobbiaco, Mayer, e di San Candido, Passler, che non hanno dimenticato a casa la sciarpa tricolore. Un gesto di grande sensibilità che noi tutti abbiamo molto apprezzato.

Nel discorso di apertura, il generale Becchio ha ricordato lo scopo dei CaSTA: esaminare lo stato di addestramento e la preparazione fisica degli uomini; rinsaldare i legami con i Paesi amici nella considerazione che la montagna unisce più che dividere. Il sindaco Mayer ha posto in rilievo il fatto che l'intesa fra alpini e comunità dell'Alta Pusteria, pienamente operante, è garanzia di civiltà e di libertà.

L'ultimo giorno delle gare scatta in me il «richiamo della foresta»: vedo nella zona della tendopoli, alle spalle della tribuna, arrivare i plotoni dei 19 reparti che hanno dato vita alla prova di pattuglia. Mi reco sul posto per uno scambio di chiacchiere: è naturale che punti sul «Morbegno» del quale comandai, qualche secolo fa, la 47°. Mi si fanno intorno subito, ansiosi di conversare, un comasco, due bresciani, due bergamaschi: sono allegri, soddisfatti, per nulla stanchi. Hanno parole di entusiasmo per ciò che hanno fatto, di orgoglio per appartenere al nostro



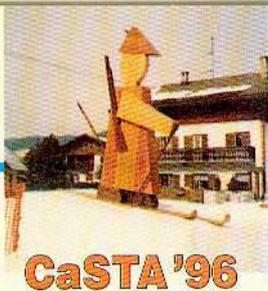
Il maresciallo Ippolito (1° da montagna) sorpreso con un panino in mano al termine della prova di plotone

Corpo («Il migliore del mondo» asserisce uno di essi), di fierezza per essere di famiglia alpina («Mio padre era sottotenente all'«Edolo» nel '71» dice un altro).

Mi sposto presso il 1° da montagna: parlo con un giovane maresciallo che si scusa per essere stato colto nel momento in cui addenta un panino; gli faccio notare che, in fin dei conti, anche quella è un'operazione basilare per i partecipanti ai CaSTA. Sprizza gioia da tutti i pori per aver portato a termine l'impresa e per le future attività che dovrà affrontare al rientro in sede. Intorno a me è tutto un andirivieni di alpini che si scambiano le loro impressioni: sono il condensato dell'Italia che conta. Li guardo con compiacimento: è bello comandare soldati di questa fatta, degni eredi dei loro padri che furono i miei alpini. Penso a quale patrimonio daremmo l'addio se non verrà condotta un'azione intelligente e continua per il ricupero, tra i volontari, dei giovani delle nostre vallate. Nella conferenza stampa il capo di Stato Maggiore gen. Incisa ha assicurato che sarà tenuto conto di ciò: è allo studio la costituzione di un centro di arruolamento per volontari a ferma prolungata (VFP) nella cerchia alpina. Ciò ci fa ben sperare. ■



Da sinistra: il sindaco di San Candido Passler, il comandante del 4° C.A.A. gen. Becchio, il sindaco di Dobbiaco Mayer alla cerimonia di inaugurazione la sera del 4/2/96



SULLE NEVI DI DOBBIACO-SAN CANDIDO

CaSTA

Oltre agli alpini in armi, hanno partecipato rappresentative straniere, forze dell'ordine, atleti ANA e GSA

grande occasione di amicizia

di Fabio Radovani

Di norma un cronista – professionista o dilettante che sia – quando si accinge a descrivere un qualunque avvenimento o fatto di cronaca, ricorre a un notes o più semplicemente a dei foglietti pieni di nomi, di fatti, di episodi che, riordinati cronologicamente, danno la possibilità di ricostruire fedelmente gli avvenimenti da descrivere.

Chi sta scrivendo è privo di appunti. L'incanto delle giornate alpine di Dobbiaco-San Candido non si prestava ad essere raccolto in aride note da consultare a tavolino per ricostruire in pochi fogli un mondo da sogno.

Il campo di gara di Dobbiaco Nuova ha assunto un aspetto da grandi occasioni. Il 4° Corpo d'Armata alpino ha dimostrato eccellenti doti organizzative, le fanfare delle brigate «Julia» e «Tridentina» hanno completato l'insieme festoso.

È stato il gen. Becchio, comandante del 4° C.d'A.A., ad aprire ufficialmente la 20ª edizione dei CaSTA. Questi campionati – ha detto Becchio – «costituiscono un'occasione di verifica dell'addestramento, un

momento di coesione e di amicizia tra uomini di eserciti diversi, un momento di incontro con la società e con la gente di montagna, che permette agli alpini di presentarsi e di fare conoscere la propria dimensione umana e professionale, oltre che una manifestazione sportiva ed agonistica».

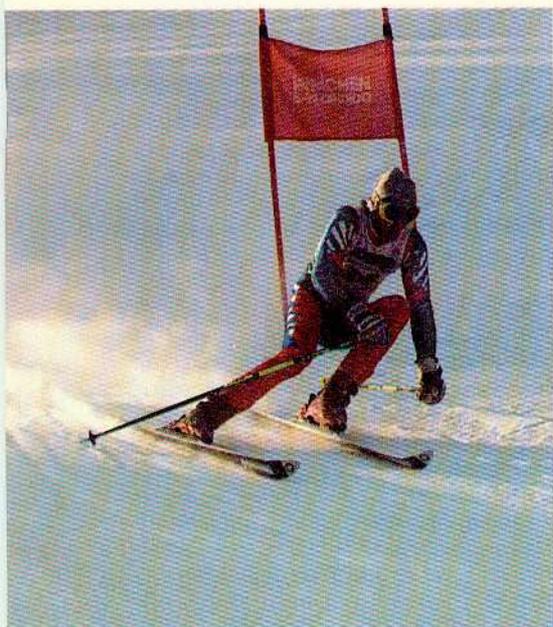
La cerimonia di apertura ha toccato il momento più significativo quando le fanfare hanno intonato gli inni nazionali e le bandiere delle 9 nazioni partecipanti venivano issate sui pennoni. Il maresciallo Cova, sciando sotto la luce di un riflettore, ha percorso il campo gare portando la fiaccola che ha acceso il tripode.

Prima gara dei campionati, lo slalom gigante valevole per il «Trofeo dell'Amicizia». Al nastro di partenza della pista di San Candido si sono presentati 80 atleti, fra i quali Elmar Stimpfl, Alex Mario Maggi, Antonio Noris e Edoardo Bertocci soci ANA; Gianpaolo Garaboni, Giovanni e Nicola Carrara, Davide Ducapa, Jlenia Forchini e Alan Mondin del GSA e il consigliere nazionale gen. Pasquali. Do-

po la seconda manche, la vittoria è andata al carabiniere Patrick Holzer; primo dei soci ANA è arrivato Elmar Stimpfl che ha ottenuto la 9ª posizione, Bertocci e Morris si classificavano al 22º e 23º posto; primo nella categoria GSA Jlenia Forchini, seguito da Giovanni Carrara e Gianpaolo Garaboni; il gen. Pasquali otteneva la 6ª posizione della categoria.

La seconda giornata ha visto la partenza della gara di fondo e di fondo e tiro, sulle nevi di Dobbiaco, entrambe sulla distanza di 15 chilometri. Fra i 70 atleti, in corsa per l'assegnazione del «Trofeo dell'Amicizia», Marco Albarello e Gaudenzio Godioz per la SMALP, Bordiga per la Polizia di Stato, Fontana e Penasa per il Corpo Forestale; Aldo Guadagnini, Roberto Gabrielli e Federico Redolf in rappresentanza dell'ANA; Fabio ed Alessandro Rigoni, Stefano Peruzevich, Giorgio Mansutti, Fabrizio Dalle Ave e Massimiliano Sarotti i portacolori del GSA.

Sul podio saliva al 1º posto Faustino Bordiga, seguito da Gaudenzio Godioz e da Cristian Zorzi; primo dei soci ANA Fe-

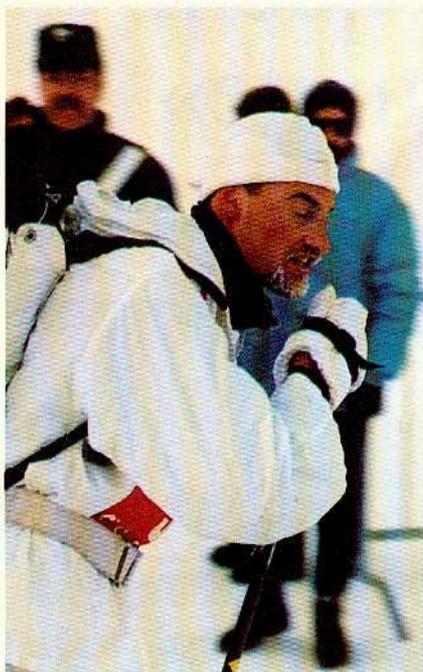


Gara di slalom a San Candido



I concorrenti nella gara di fondo

SI È SVOLTA LA 20ª EDIZIONE



Un concorrente impegnato nel duro sforzo della gara

derico Redolf (33°) seguito da Roberto Gabrielli (45°). Nel fondo e tiro, valevole per il «Trofeo Medaglie d'Oro» hanno preso il via 305 concorrenti.

La prima giornata della gara dei plotoni, valida per l'assegnazione del «Trofeo Buffa», e la gara di pattuglia sono state le competizioni del terzo giorno. La gara dei plotoni, senza dubbio la più bella ed interessante dei campionati, prevedeva per il primo giorno una marcia di regolarità in salita per 20 km. con un dislivello

di oltre 900 metri, intervallata dalla prova di topografia e di trasmissioni radio, una prova a cronometro lunga 4-5 km. e la prova di riconoscimento mezzi.

I 16 plotoni sono partiti dall'albergo Ponticello (quota 1750) e dopo essere passati davanti all'albergo Prato Piazza (quota 1990) e dalla località Carbonin (quota 1400) hanno raggiunto la tendopoli Kriegerfriedhof. La gara di pattuglia, valevole per il «Trofeo dell'Amicizia» ha visto al nastro di partenza 13 squadre, quella dell'ANA, composta da Eliseo Pesenti, Ruben Buzzoni, Giacomo Gervasoni e Omar Ragazzoni, ha conquistato l'undicesima posizione. La gara di pattuglia è stata vinta dalla squadra della Guardia di Finanza.

In armonia con i sentimenti d'amicizia che uniscono il Corpo d'Armata alpino alle cittadine ospitanti i campionati di sci, il gen. Becchio ha reso omaggio a tutti i soldati che hanno offerto la loro vita su fronti opposti durante la 1ª guerra mondiale e che ora giacciono fianco a fianco nella stessa terra; ha deposto corone d'alloro all'Ossario di San Candido, al cimitero di Sesto Pusteria, al cimitero austriaco di val di Landro e al cimitero di Dobbiaco. Al cimitero di Sesto Pusteria Becchio ha reso omaggio anche alla tomba di Sepp Innerkofler, morto tentando la riconquista del monte Paterno nel maggio 1915.

La seconda giornata della gara dei plotoni ha visto le 16 compagnie affrontare una marcia su terreno vario della lunghezza di 20 km., superando un dislivello di oltre 500 metri, intervallata da una prova di discesa e dalla prova di lancio di precisione di bombe a mano e di tiro con arma individuale.

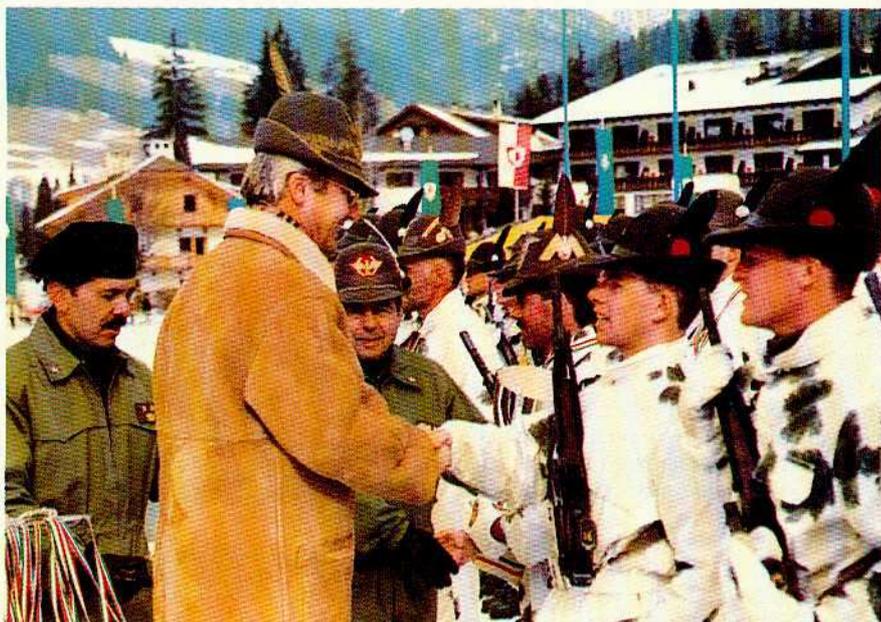


Il plotone del 6° Alpini ha appena tagliato il traguardo della terza tappa. I tre giorni di fatiche non sembrano aver intaccato il morale dei soldati

Mentre i concorrenti, con le facce bianche dai ghiaccioli formati sui baffi, sulla barba e sulle sopraciglia, transitavano, spronati e incitati dai loro compagni e dai loro comandanti, sul campo gare di Dobbiaco prendeva il via la gara di staffetta 4x7,5 km. con tiro, valevole per il «Trofeo Medaglie d'Oro». La competizione, che si è svolta secondo le regole FISJ, prevedeva che ciascuno dei 4 frazionisti affrontasse oltre a un percorso di 7,5 km. di sci nordico una prova di tiro con arma individuale. Prima delle 18 squadre partecipanti è risultata quella del btg. «Aosta».

L'ultima giornata ha visto il via della gara di staffetta 4x7,5 km. con tiro, valevole per il «Trofeo dell'Amicizia». La vittoria è andata alla squadra dei carabinieri, la squadra dell'ANA composta da Ruben Buzzoni, Omar Ragazzoni, Nicola Grassi e Giacomo Gervasoni si è classificata al 12° posto.

Terza ed ultima giornata anche per la gara dei plotoni, dopo la partenza dalla tendopoli in val di Landro le squadre hanno affrontato un tratto di marcia di regolarità di circa 8 km. e un tratto di fondo a cronometro di 4 km. prima di arrivare all'arrivo posto sul campo gare di Dobbiaco. Il 7° Alpini della «Cadore» ha vinto il «Trofeo Buffa» classificatosi al primo posto nella gara dei plotoni, seguito dalla compagnia alpini paracadutisti «Monte Cervino» e dal btg. «Aosta» della SMALP. Il «Trofeo dell'Amicizia», è stato assegnato ex-aequo all'Arma dei Carabinieri e alla Guardia di Finanza che hanno preceduto il Centro Sportivo Esercito. La rappresentativa dell'ANA si è classificata all'11° posto a pari merito con la squadra USA. Il trofeo «Medaglie d'Oro Alpine» è stato vinto dalla compagnia «Cervino». ■



Il vice pres. nazionale Parazzini premia il plotone della SMALP, 3° classificato



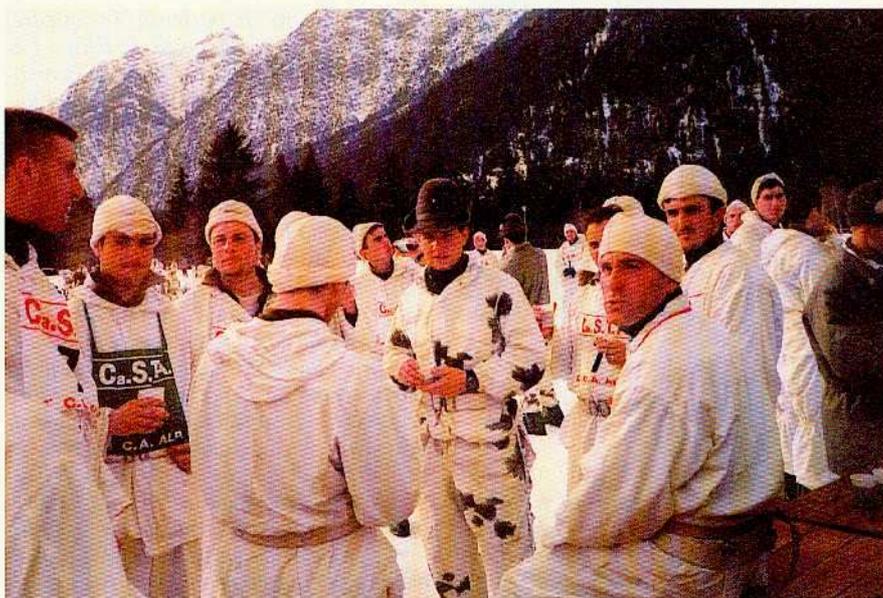
Parliamo di quelli «dietro le quinte»

Per moltissime penne nere, i CaSTA sono stati lavoro oscuro per 12 ore al giorno

Sul campo gare di Dobbiaco i riflettori si sono spenti, i soldati sono tornati alle loro caserme di appartenenza, mentre San Candido e Dobbiaco hanno riconquistato la loro tradizionale tranquillità. La XX edizione dei Campionati Sciistici delle Truppe Alpine è stata archiviata e consegnata definitivamente al passato. Rimane solo da fare un bilancio complessivo di questa edizione, compito che spetta sicuramente alle alte cariche del 4° C.d'A.A. in grado, meglio di chiunque altro, di valutare l'esito della manifestazione.

L'edizione 1996 verrà probabilmente ricordata per le vittorie di Patrick Holzer nello slalom gigante, di Faustino Bordiga nella 15 chilometri di fondo e per l'attribuzione ex equo del «Trofeo dell'Amicizia» alla Guardia di Finanza e ai Carabinieri. Verrà ricordata inoltre per la vittoria nella gara dei plotoni del 7° alpini della «Cadore», candidata numero uno a diventare la vittima sacrificale del nuovo modello organizzativo delle truppe alpine che sembra già aver deciso che, per le penne nere, quattro brigate sono troppe. Ma questa è un'altra storia.

Un'edizione che ha soddisfatto il comandante del 4° C.d'A.A. gen. Becchio, che ha avuto parole di elogio nei confronti di tutti gli atleti che hanno preso parte alla «cinque giorni di gare». In particolare il generale è rimasto soddisfatto dalla prova fornita dagli alpini partecipanti al-



È finita! Il plotone del 1° da montagna si rilassa dopo le fatiche delle tappe montane

la gara dei plotoni, che hanno superato prove durissime quali il pernottamento in tendopoli con temperature che hanno raggiunto i 25 gradi sotto lo zero.

Per chi, come me, ha visto i campionati sciistici da dietro una finestra della biblioteca della caserma Piave, trasformata per l'occasione in ufficio stampa, esprimere un giudizio sulle gare può essere arbitrario. Della XX edizione dei CaSTA ho potuto vedere soltanto il cosiddetto «dietro le quinte», fatto di centinaia di alpini che per tutto il periodo della manifestazione (e anche oltre) hanno lavorato 12 ore al giorno. Li ho visti stanchi e afflitti quando le cose andavano male (qualche problema organizzativo c'è stato, è inutile negarlo) e felici ed entusiasti quando invece la grande macchina organizzativa riprendeva a funzionare al meglio. Probabilmente chi ha passato le proprie giornate sui campi di gara e sulle piste di sci non ha avuto modo di accorgersi che senza il lavoro e l'entusiasmo degli «alpini delle retrovie» la manifestazione non avrebbe mai visto la luce.

Ricorderò sempre il volto triste dell'alpino Radaelli che, per tutto il periodo dei CaSTA, ha lavato i piatti ed ha svolto altre umili incombenze che hanno però permesso agli atleti di mangiare regolarmen-

te tutti i giorni. Per lui niente titoli sui giornali, né encomi ufficiali. In pochi si sono accorti della sua presenza ai CaSTA (io stesso non gli ho mai parlato e ho appreso il suo nome una sera in mensa); eppure, quando i nomi dei vincitori e dei blasonati atleti che hanno preso parte ai Campionati verranno cancellati nell'oblio della memoria, ricorderò il volto stanco di questo alpino come una delle immagini più significative dei CaSTA.

Fabrizio Francia



Tre alpini del 2° rgt. si rifocillano al termine della terza tappa della prova di plotone



Il tabellone segnaletico con le temperature dell'aria e della neve

Ottoni lucenti, tamburi rullanti, trombe squillanti...

ARRIVA LA BANDA!

Oltre 100 brani indimenticabili suonati per lei dalle più prestigiose bande del mondo!



Arrivano a casa sua le più prestigiose bande del mondo!

"Correte, sta arrivando la banda!" Anche a lei sarà capitato di veder sfilare per le strade della sua città la banda, mentre l'aria si riempiva di musica. Oggi lei può riassaporare quei magici momenti, comodamente a casa sua, con VIVA LA BANDA, una raccolta che susciterà in lei emozioni vivissime. La Banda dell'Arma dei Carabinieri, dei Marines, la fanfara dei Bersaglieri... ecco alcune delle prestigiose bande, dalla lunga e nobile tradizione, che eseguiranno per lei motivi memorabili, tratti dal loro ricchissimo repertorio.

Oltre 100 brani ricchi di storia, atmosfera, sentimento

La Marcia Radetzky, l'Inno di Mameli, il Preludio della Traviata, Lili Marlen, It's a long way to Tipperary... le più belle marce, gli inni solenni, le sinfonie di opere celebri, le canzoni indimenticabili sono riunite in quest'opera. Oltre 100 interpretazioni di altissima qualità, in oltre 5 ore di ascolto, che riempiranno il suo cuore di gioia, commozione, allegria. Si conceda il piacere di possedere una raccolta così originale: lei sarà sempre in prima fila... quando passa la banda!

LEI POTRÀ ASCOLTARE:

Marcia trionfale da "Aida" - Band of the Grenadier Guards • **O surdato 'nnammurato** - Fanfara dell'Associazione Nazionale Bersaglieri • **Marcia turca - Musique de l'Air de Paris** • **Entrata dei gladiatori** - Banda della Polizia di Vienna • **El Capitán - The Regimental Band of the British Guards** • **The**

yellow rose of Texas - Band of America • **It's a long way to Tipperary** - Banda dell'Arma dei Carabinieri • **Bugler's holiday** - Banda dei Marines Americani • **Mama Inez** - Banda delle Coldstream Guards • **The thunderer** - Banda della Marina americana... e tanti altri brani ancora!

Prezzo vantaggioso

Lei avrà la raccolta coperta da Garanzia di Qualità e Soddisfazione, con le agevolazioni del sistema di pagamento rateale senza formalità. Per la versione in 5 CD verserà 6 rate mensili di L. 26.650 l'una o un totale di L. 159.900 in contanti. Per la versione in 5 musicassette verserà L. 23.300 al mese per 6 mesi oppure il totale di L. 139.800 in contanti. Per entrambe le versioni lei verserà L. 7.950 per spese postali e di spedizione. Nessun addebito per interessi o spese bancarie.

Garanzia di Qualità e Soddisfazione

VIVA LA BANDA è una raccolta unica, realizzata con cura, rispettando l'alta qualità di tutte le incisioni di Selezione dal Reader's Digest. Se dovesse pervenirle danneggiata le garantiamo la sua sostituzione. Se non dovesse corrispondere alle sue aspettative, lei ha la possibilità di restituirla.

Informazioni sull'offerta • **Diritto di recesso:** se il prodotto non fosse di suo gradimento, lo restituisca per posta entro 10 giorni a Selezione, alla quale non dovrà pagare nulla (D. Lg. 50/92). • **Regalo:** riceverà gratis con il prodotto il regalo, che resterà suo anche se restituirà il prodotto.

SPEDISCA SUBITO - NON INVII DENARO

Si, inviate mi la raccolta VIVA LA BANDA alle vantaggiose condizioni di questa offerta con Garanzia di Qualità e Soddisfazione: (Diritto di recesso D.Lg. 50/92)
(Indicare con una x la versione scelta)

5 compact disc **68866 6**

5 musicassette **68865 8**

Per la versione CD pagherò 6 rate mensili di L. 26.650 l'una o un totale di L. 159.900 in contanti. Per la versione musicassette verserò 6 rate mensili di L. 23.300 l'una o il totale di L. 139.800. Per entrambe le versioni pagherò L. 7.950 per spese postali e di spedizione. Non ci sono addebiti per interessi o spese bancarie. Con la raccolta riceverò un **Regalo Sorpresa** che resterà mio in ogni caso, anche se dovessi restituire il prodotto. (Scrivere in stampatello)

Cognome _____

Nome _____ Sesso M F

Via _____ N. _____

C.A.P. _____ Città _____

Prov. _____

Tel. _____ / _____ Firma _____

Per richiedere VIVA LA BANDA compili e spedisca questo tagliando in busta chiusa o incollato su cartolina postale a: **SELEZIONE DAL READER'S DIGEST - Via Alserio, 10 - 20173 MILANO**
Salvo accettazione della Casa - Condizioni valide solo per l'Italia
RX9674-B

Gratis per lei un Regalo Sorpresa



Lo riceverà con VIVA LA BANDA. Non le sveliamo di che si tratta per non sciuparle la sorpresa.

 **Selezione**
dal Reader's Digest

Don Valentino guidò la pattuglia ai CaSTA

È un caso unico nella storia delle penne nere

Il fatto è di quelli che fanno notizia, per così dire, eppure, per lui non merita che se ne scriva... a distanza di tanti anni. E il fatto è questo: don Valentino Quinz, classe 1943, sappadino, figlio di alpino e primo cappellano capo della brigata «Tridentina», è stato (e resta) l'unico sacerdote ad avere comandato una pattuglia partecipante ai CaSTA.

Avvenne vent'anni fa ed è un caso unico nella storia delle gare alpine.

Che cosa c'è dietro questa vicenda? Come don Valentino è approdato a quella competizione?

Su questo, il cappellano capo è più disposto a parlare, a spiegare, lui che è una sorta di «super-parroco» di una speciale «parrocchia» di 2.000 anime, che sono poi le 2.000 penne nere di San Candido, Brunico e Bressanone, affidate alla sua cura spirituale.

Come nasce questa triplice vocazione: l'amore per la montagna, il sacerdozio e la decisione di essere cappellano militare?

«Beh, diciamo che le prime due nascono pressoché contemporaneamente. Perché, essendo di Sappada, la montagna ce l'ho sempre avuta nel cuore e quanto al sa-

cerdozio, c'era in famiglia (ed è tuttora vivente) uno zio col mio stesso nome, prete, che io seguii. Quanto alla decisione di fare il cappellano militare, la devo a un incontro avvenuto nei primi anni di ministero in Carnia. Studente nel seminario di Udine, ero stato ordinato sacerdote nel 1967. Destinato come cappellano a Villa Santina, a Tolmezzo avevo conosciuto don Fior Maria d'Abbondio, della «Julia». Mi chiese: «Perché non vieni anche tu»? Ci pensai a lungo, ne parlai col mio vescovo, il quale mi prospettò le difficoltà che il nuovo ministero avrebbe comportato, ma alla fine mi decisi».

Così, nel 1971 don Valentino Quinz affronta il corso per cappellano militare e dal 1972 è nella «Tridentina».

«Noi cappellani alpini – sottolinea – cerchiamo di stare il più possibile vicino alla «nostra gente» (cioè le penne nere) e dunque partecipiamo alle attività addestrative in alta montagna, ai campi estivi e invernali, alle varie escursioni. Siamo, cioè, presenti più che mai nei momenti in cui l'alpino è chiamato a faticare di più, che riteniamo anche il momento in cui la nostra presenza è più necessaria...».



Il cappellano capo don Valentino Quinz, in una recente fotografia



Cinque cappellani alpini ai CaSTA '79 (Alpe di Siusi). Da sinistra: don Franco Bifolco, don Angelo Covi, mons. Aldo Parisio, don Valentino Quinz e don Claudio Gioppo

Ed è in questa ottica che si inquadra e si spiega la partecipazione a quei famosi CaSTA?

«Certamente. Io sciaivo da ragazzo, interruppi entrando quattordicenne in seminario, ma ripresi una volta entrato nella «Tridentina», a San Candido. Sciavo come sciavano i miei alpini e la partecipazione alla gara come capo pattuglia fu stimolata dall'allora colonnello Francesco Palumbo, comandante del mio reparto, il battaglione alpini d'arresto «Val Brenta», ridotto come organico, soprattutto a livello ufficiali.

«E siccome – si sa – le pattuglie in gara devono essere comandate da un ufficiale, doveti procedere io, ufficiale con la croce sulla giubba dell'uniforme. Allenamenti, tutti i giorni, per tre mesi, a 20 gradi sotto lo zero, e alla fine, la partecipazione con l'obiettivo di battere almeno gli altri tre battaglioni «valle»: «Val Chiese», «Val Cison», «Val Tagliamento» ai CaSTA del 1975. Obiettivo raggiunto e un buon piazzamento conquistato: il 14° su



Don Quinz con la pattuglia del «Val Brenta», al cui comando partecipò ai CaSTA del 1975

33 pattuglie. Grande risultato, infine, se si pensa che il sottufficiale (il sergente Martinelli) della pattuglia non aveva mai messo gli sci prima di quell'occasione!».

Finita lì, quell'anno, la sua attività ai CaSTA?

«Come capo pattuglia sì, non invece nelle prove individuali, dove ho gareggiato per diversi anni con risultati alterni, fino al 1983. Ho dovuto interrompere perché mi sono ammalato e per divergenze sul modo di concepire certe competizioni. Ma, quanto alle gare individuali, sia ben chiaro non sono stato l'unico sacerdote; altri cappellani hanno gareggiato: don Rino Marta della «Julia», don Claudio Gioppo della compagnia alpini paracadutisti di Bolzano, don Augusto Covi della «Tridentina» e don Giuseppe Chizzali del Genio alpini. E, anche loro, con lo scopo principale di stare in mezzo alla «nostra gente», gli alpini. Tutto qui».

Giovanni Lugaresi

FOTO DEL MESE: Il colonnello e il «luparo»



L'alpino abruzzese Tommaso D'Amico Pasetta ci ha mandato la foto del suo incontro con il presidente della sezione di Gorizia, col. Gastone Marizza.

«Ci siamo sorprendentemente rivisti — scrive D'Amico — dopo 33 anni a Cormons in occasione del «Cammina Italia» organizzato dal CAI, al quale partecipavo, al momento del cambio di staffetta. Nel 1962 io ero soldato semplice e lui era sottotenente presso il comando dell'8° Reggimento di stanza nella caserma «Del Din» di Tolmezzo. Come si vede, ero vestito con il tipico costume che i cacciatori di lupi, detti «lupari», indossavano per le loro battute di caccia. La fratellanza alpina è veramente straordinaria, trentatré anni non hanno cancellato il ricordo di una milizia comune nel Corpo degli alpini».

Invito a iscriversi al Gruppo Medico-Chirurgico

La presentazione dell'Ospedale da Campo dell'ANA all'Adunata di Udine, è stata occasione per prendere conoscenza di questa importante realtà, in particolare per tutti coloro che durante il servizio di leva hanno fatto parte della sanità alpina, medici ed infermieri.

Si invita ad iscriversi al Gruppo di Intervento Medico Chirurgico, che è a carattere nazionale. Nel gruppo sono inoltre aperte le iscrizioni nei ruoli tecnici, quindi per elettricisti, idraulici, meccanici a vario titolo, tecnici in materiali elettronici (per elettromedicali), falegnami. Sono disponibili le schede preliminari di iscrizione. All'iscrizione seguono le informative ed i corsi di istruzione per gli operatori, che devono conoscere la struttura presso la quale potrebbero essere chiamati ad intervenire in emergenza o in missioni ad altro titolo.

Rivolgersi a: Gruppo Intervento Chirurgico - dr. Pantaleo Losapio o dr. Paolo Amoddeo - Ospedali Riuniti di Bergamo, 24100 Bergamo - tel. 035/3605028.

La politica dell'insulto

di Leonardo Caprioli

Come tutti sanno, uno dei più prestigiosi riconoscimenti, nel mondo dello spettacolo, specificatamente nel settore cinematografico, è l'«Oscar». Ogni anno al miglior film, alla migliore regia, al miglior attore e alla migliore attrice protagonisti o non protagonisti, alla musica più caratteristica ecc. ecc., viene assegnata la celebre statuetta, che è il «non plus ultra», il massimo traguardo di ogni carriera, cui tutti ambiscono e puntano con tutto il loro più grande impegno.

Anche quest'anno sono state distribuite a Hollywood, nella famosa «serata delle stelle», le tanto ambite statuette. L'Italia dello spettacolo ha sperato nel successo, ma gli addetti alla giuria hanno invece ritenuti più meritevoli altri film e altri attori.

Indubbiamente l'Italia eccelle, a livello mondiale, in tanti campi: nello sport,

nella musica, nella letteratura e in altre discipline. Quella dove sicuramente noi non abbiamo rivali al mondo, e in cui l'«Oscar» non ce lo toglierebbe nessuno è l'esercizio dell'insulto.

Da qualche tempo, in modo particolare nelle settimane che hanno preceduto la recente campagna elettorale, abbiamo assistito ad uno spettacolo penoso e nauseante. Invettive di ogni genere, insulti di una meschinità e di una volgarità inarrivabili, prese di posizione atte solo a distruggere e non a costruire, proclamazioni trionfalistiche e trombonistiche di sicura vittoria nei confronti dell'avversario politico che è diventato il nemico che bisogna, ad ogni costo e con ogni mezzo, distruggere e fare a pezzi.

A tutto ciò aggiungiamo le solite promesse che mai nessuno riuscirà a mantenere, i soliti proclami di un governo che sicuramente sarà migliore di quello che l'ha preceduto, naturalmente la solita frenetica corsa alla sedia più ambita e avre-

mo un preciso panorama della nostra Italia, quell'Italia per la quale tanti ragazzi di vent'anni sono morti sui campi di battaglia delle scorse guerre.

Qualche anno fa, al termine della nostra avventura in Armenia, dove ancora una volta abbiamo dimostrato di che stoffa siano fatti gli alpini, un uomo politico che era venuto per l'inaugurazione del villaggio Italia e che aveva visto il nostro Ospedale da Campo, mi aveva scritto, esprimendo il suo consenso e i suoi complimenti «per quello che gli alpini avevano fatto ma, soprattutto, per come lo avevano fatto».

Al governo voluto dagli italiani attraverso le recenti democratiche elezioni, non possiamo che fare un caldo, appassionato augurio: speriamo che tra non molto gli italiani tutti, e tra loro gli alpini, possano esprimere il loro apprezzamento e il loro consenso per «quello che i governanti faranno e per come lo faranno».

Auguri, Italia! ■

IL SILENZIO È AMARO

di Vitaliano Peduzzi

Nei libri, discorsi, cerimonie, manifestazioni che riguardano la nostra partecipazione alla 2ª guerra mondiale, si parla e si è parlato — e si parlerà — tanto tantissimo (quasi esclusivamente) della campagna di Russia. Il record negativo si è toccato quando è stato insignito di medaglia d'oro il Disperso in Russia (non gli altri dispersi), offendendo così con un sol colpo sia tutti quelli che — nella loro naja di guerra — non aveva partecipato a quella campagna, sia quelli che vi avevano partecipato, ma non l'hanno mai considerata una guerra di prima classe rispetto agli altri fronti, che non sono di seconda classe. Esiste una letteratura sterminata, sulla campagna di Russia. Poco sulla campagna d'Albania. Pochissimo sul fronte balcanico (Montenegro e Croazia), pochissimo sulle disastrose vicende della Libia e dell'Africa Orientale (molti non sanno neppure che cosa sia).

Vi dà un'idea della opinione corrente in proposito il piccolo episodio che ora racconto. In una conversazione tra amici e conoscenti, una garbata signora, saputo da comuni amici che io avevo sulle spalle 72 mesi di naja, dei quali 60 in guerra, con tono molto interessato, quasi affettuoso, mi ha rivolto questa frase: «Chissà quante ha dovuto vederne in Russia!». Io ho avuto l'ingenua onestà di rispondere: «Signora, nei miei pellegrinaggi in grigioverde, non sono stato in Russia». Sul volto della gentile signora è comparsa la delusione, proprio la delusione. Dalle labbra, le è uscito come un sospiro un «ah», commento gelido e senza replica. Mi sono sentito, in quel momento, un reduce abusivo. L'episodio è minimo, ci ho riso sopra con gli amici. Ma non subito però; soltanto dopo.

Il piccolissimo fatto è l'indice di un diffusissimo modo di vedere. D'altronde, all'epoca stessa dei fatti, la stessa propaganda del regime aveva usato toni ben diversi per i diversi fronti. Questa diversità è rimasta nell'immagine collettiva, e non si può certo farne carico ai reduci di Russia, che hanno trovato — non creato — questa situazione. Perché punti di vista e di trattazione così diversi? Già durante la guer-

ra, sul fronte balcanico (Montenegro e Croazia), sordina assoluta, qualche cenno ogni tanto sui bollettini in tono molto sfumato rispetto alla realtà. La puerile arroganza del regime non poteva ammettere che popolazioni occupate dalle nostre truppe, truppe «littorie» naturalmente, non fossero almeno acquiescenti. E non si poteva neppure dire che avevamo cacciato le mani in un nido di vespe. Io vi giuro che rifarei meno malvolentieri sei mesi in Albania che un mese in Montenegro, tanto incomprensibile — almeno per noi latini — è l'orrore che vi ho visto.

Sulla campagna d'Albania, che avrebbe dovuto essere la guerra di Grecia ma poi è andata come è andata, data la «magra» che l'Italia vi aveva realizzato e che era arcinota — malgrado tutte le censure —, si doveva scivolare via, enfatizzando il successo finale ma con il complesso psicologico di essere consapevoli che avevamo rischiato di essere buttati a mare da un esercito con le pezze nel sedere (e noi no, forse?).

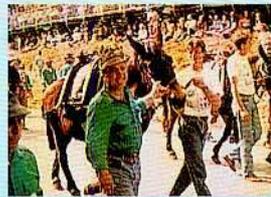
Invece la campagna di Russia aveva anzitutto il sapore della crociata contro il comunismo. Per di più il nemico era grande e grosso e anche il nostro alleato era grande e grosso: se andava male a lui, non c'era da scandalizzarsi che andasse male a noi. Male, ma in un clima drammatico come quello della ritirata per tornare a baita. E dove c'è dramma, c'è anche, sempre, un riflesso di grandezza. Nella campagna d'Albania, iniziata con presunzione e faciloneria, voluta per ripicca ed esibizione, è accaduto invece che il piccolo aggredito ha fatto vedere le streghe al «potente» aggressore. Grottesco, il massimo del grottesco. È orribile che su tanti morti, su tanta sofferenza, su tanto sacrificio compaia il ghigno del grottesco. Questa è una colpa che ancor oggi, a 55 anni di distanza, non può essere perdonata ai responsabili, anche se hanno già pagato e alcuni tragicamente.

Be', volevo scherzare sul clamore e sui silenzi, ma mi è scappata la mano. Mi sono tornate la rabbia e il magone, lo sdegno per le «dimenticanze». Ma sì, va benissimo, parliamo solo della campagna di Russia. Vuoi mettere il fascino di una immensità di neve rispetto ad un sudicio lago di fango? ■

FINALMENTE IN VIDEO

LE GRANDI ADUNATE DEGLI ALPINI

PER RIVIVERE EMOZIONI INDIMENTICABILI



GLI ALPINI, ESEMPIO DI VITA

Per il loro grande cuore, per lo straordinario impegno civile, gli **Alpini** sono in assoluto l'Istituzione più amata dagli italiani.

UNA GRANDE INIZIATIVA

"**Alpini in Video**" è una iniziativa editoriale di altissimo rilievo, nata per celebrare le mitiche **Penne Nere** e per far rivivere, le emozioni delle loro grandiose **Adunate Nazionali**, eventi che per la loro grandiosità non conoscono uguali al mondo.

UNO SPETTACOLO UNICO

"**Alpini in Video**" è uno spettacolo entusiasmante da gustare comodamente a casa Vostra, fatto di esibizioni di **fanfare e cori, celebrazioni, lanci di paracadutisti, passaggi di frecce tricolori**, rievocazioni storiche ed anche tanta allegria fino alla grande **Sfilata Conclusiva**.

"**Alpini in Video**" Vi accompagnerà inoltre un interessantissimo percorso attraverso alcune tra le più belle città italiane.

UNA COLLEZIONE PREZIOSA

Vicenza '91, Milano '92, Bari '93, Treviso '94, Asti '95, Udine '96, sono le prime sei videocassette di una splendida Collezione destinata a completarsi Adunata dopo Adunata, che merita sicuramente un posto nella Vostra videoteca personale.

GARANZIA DI QUALITÀ

Immagini nitide, riprese molto curate, testi autorevoli e musiche di grande effetto! Questi gli ingredienti delle videocassette "**Alpini in Video**", realizzate da una struttura di produzione tra le più qualificate in Italia.



**a sole
£ 33.000
cadauna**

PREZZO VANTAGGIOSO

Con sole £ 33.000 riceverete, oltre a ciascuna videocassetta, anche il magnifico poster-rivista con le notizie più interessanti ed alcune splendide foto dell'Adunata.

Acquistando l'intera Collezione, composta attualmente dalle ultime 6 Adunate, Vi sarà riservato anche uno **speciale sconto**: soltanto £ 179.000, **spese di spedizione gratuite**, anziché £ 205.000.

PER INFORMAZIONI E ORDINI: LINEA DIRETTA 0444/325121 (ANCHE FAX)

BUONO D'ORDINE

Compilare in stampatello e spedire a **SANGY PRODUCTIONS**
C.tra S. Ambrogio 13 - 36100 VICENZA

- Desidero ricevere:
- LA COLLEZIONE COMPLETA** (composta dalle seguenti 6 videocassette) al prezzo speciale di £. 179.000, spese di sped. comprese, anziché £205.000;
 - N. videocassetta/e **UDINE 96** durata 90 min. a £. 33.000 cad.
 - N. videocassetta/e **ASTI 95** durata 90 min. a £. 33.000 cad.
 - N. videocassetta/e **TREVISO 94** durata 60 min. a £. 33.000 cad.
 - N. videocassetta/e **BAZI 93** durata 60 min. a £. 33.000 cad.
 - N. videocassetta/e **MILANO 92** durata 60 min. a £. 33.000 cad.
 - N. videocassetta/e **VICENZA 91** durata 60 min. a £. 33.000 cad.

Scelgo la seguente forma di pagamento:

- Allego assegno non trasferibile intestato a Sany Productions (+ contr. spese sped. £. 7000)
- Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo + spese spedizione e rimborso vaglia.

COGNOME _____ NOME _____
VIA _____ N. _____ C.A.P. _____
LOCALITÀ _____ PROV. _____
TEL. _____ FIRMA _____

IN PIÙ GRATIS

QUESTA SPENDIDA SPILLA D'ARGENTO
GIOIELLO ESCLUSIVO FUORI COMMERCIO
Sarà Vostro acquistando l'intera Collezione





Spilimbergo: una città a perfetta misura d'uomo

Nei numeri di febbraio e di marzo abbiamo fatto una carrellata sul Friuli, citando, oltre alla capitale Udine, numerose cittadine coinvolte nel terremoto di 20 anni fa. Resta Spilimbergo, immediatamente a ovest del Tagliamento e, dunque, in provincia di Pordenone. Sentiamo cosa ce ne dice lo scrittore Carlo Sgorlon sul «Barbavian», un periodico della cittadina.

«Da lontano si scorgono gli edifici del Castello un tempo quasi in abbandono ed oggi, dopo il terremoto, riassetati e risanati. A Spilimbergo c'è la scuola di mosaico, creata nel 1922, ma che presto si è fatta conoscere in tutto il mondo perché dappertutto ha spedito i prodotti del suo

lavoro toccando un suo vertice negli anni 50 e 60. Ho visto fotografie di ragazzi chinati nel greto del fiume che stanno cercando delle pietre colorate per le loro composizioni, ma Spilimbergo il sasso ce l'ha persino nel nome. Perché «Berg» in tedesco vuol dire montagna; in questo caso dunque si può davvero dire che «nomina sunt numina». Con i sassi del Tagliamento gli spilimberghesi nel medioevo costruirono la loro città, il loro duomo, i loro palazzi, le loro cinte murarie. Spilimbergo è un borgo antico, vi passava una via romana che proveniva da Codroipo, il quadrivium, per congiungersi poi alla Julia Augusta nei pressi di Gemona. La Spilimbergo romana era un nodo stradale e il suo nome era Ribium o Bivium. Il borgo cominciò ad assumere una vera importanza nel medioevo: esso è nominato per la prima volta in un documento del 1120. Divenne la piccola capitale del feudo di una famiglia nobile, di origine carinziana o bavarese, gli Spengenberg che dettero il nome al borgo. Alla sorte del borgo fu legata quella del Castello che un tempo ave-

va l'aspetto di fortezza con i merli, la piccola torre che sosteneva il ponte levatoio ed il fossato; tutti elementi che furono eliminati nell'800, quando ormai da secoli non servivano più. Il Castello che si ammira oggi non ha quasi alcun rapporto con quello antico, che fu più volte assediato e infine saccheggiato e incendiato nel 1511. Questo è l'anno sventurato per eccellenza del Friuli. Infatti fu l'anno del micidiale terremoto che uccise cinquemila persone soltanto a Udine, di una brutta pestilenza e della rivolta dei contadini contro la nobiltà filoveneziana. Esso non passò immune da disgrazie nemmeno per Spilimbergo, dove la sommossa culminò con la distruzione del Castello. Ricostruito dopo il 1511, nel 1532 ospitò l'Imperatore Carlo V. Trascorsi in relativa calma i secoli 17° e 18° venne la bufera della rivoluzione francese. Essa sovvertì i vecchi equilibri dell'*ancien regime*. Per Spilimbergo passò col suo solito modo fulmineo anche Napoleone, che del resto è stato dappertutto, ed i russi del generale Suvorov.

Di passaggio per Spilimbergo, un reparto si rifugiò nel palazzo Cisternini, in un giorno di grandi piogge. Accesero dei fuochi per asciugarsi, e così il palazzo fu incendiato e dovette essere in parte abbattuto.

Dopo alterne dominazioni, anche Spilimbergo, con tutto il Friuli, passò stabilmente all'Austria nel 1814, e vi rimase fino al 1866, dopo aver prodotto fermenti liberali guidati dai patrioti Andervolti e Andreuzzi. Da allora la sua storia si confonde con quella della nuova Italia. Danneggiata gravemente dal terremoto del '76, che pareva aver incrinato irrimediabilmente la vita della città, Spilimbergo oggi ha risanato per intero le proprie ferite: Spilimbergo è ridiventata la piccola città perfettamente a misura d'uomo: modello ed archetipo per un futuro che ci ostiniamo ad immaginare costruito sulle reali necessità dell'uomo».

Con questa magistrale descrizione di Carlo Sgorlon si chiude il quadro che «L'Alpino» ha fatto del Friuli. Ci auguriamo di aver riscosso l'interesse dei nostri lettori e di aver invogliato alcuni di loro a visitare con spirito da turista queste terre così care alla nostra Patria. ■

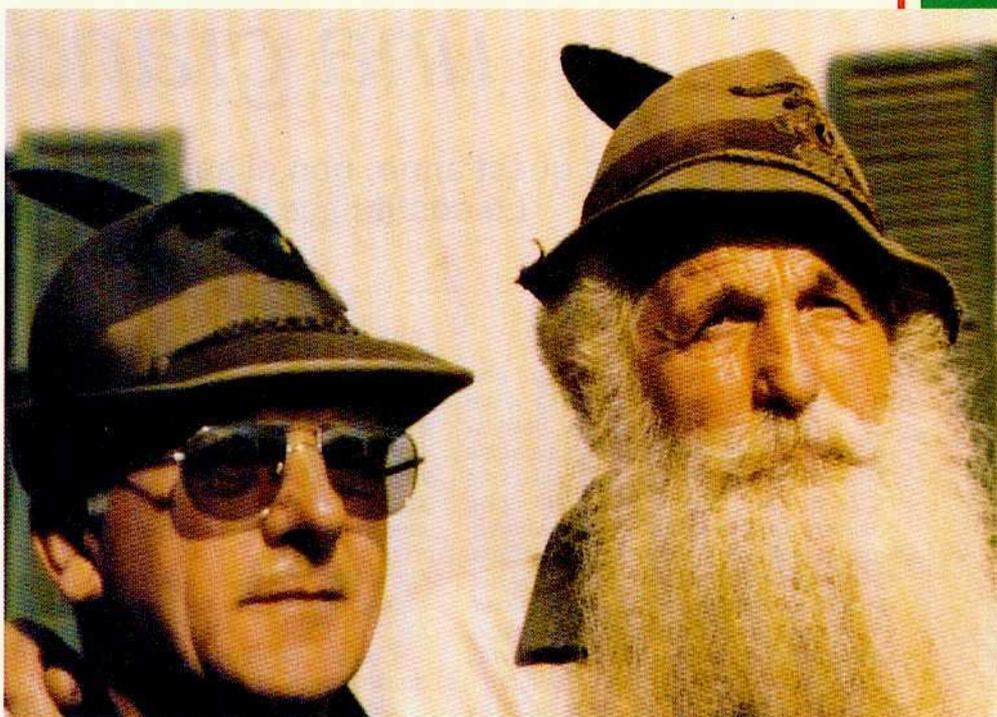


La facciata del castello di Spilimbergo (sec. XVI), che ospitò Carlo V

Ricordi del terremoto

La vita, in tutte le sue manifestazioni, è fatta di infiniti tasselli di un mosaico. Vent'anni fa, per esempio, tra i mille e mille episodi che caratterizzarono il dopo terremoto del Friuli, figura anche questo: Davide Pagnucco, imponente alpino di Novara (ma di origine friulana), noto in tutte le adunate per la sua ieratica barba bianca, donò senza batter ciglio un milione di lire all'ANA (la cifra era allora ragguardevole) quale contributo alla ricostruzione. Uomo di poche parole, non perse molto tempo per spiegare il gesto: consegnò e se andò.

Solo molto tempo dopo si riuscì a sapere che la somma era stata da lui accumulata negli anni per consentirgli di portare la moglie novarese a conoscere il suo Friuli: ma poiché era insorta questa emergenza, rinunciarono entrambi a favore del prossimo. Purtroppo Pagnucco, maestro elementare, ufficiale degli alpini, profugo nel 1917 da Arzene (PN), emigrato d'Argentina, non potrà vivere il ventennale della ricostruzione: è scomparso il 7 novembre dello scorso anno.



Riunione del CDN del 16 marzo

① Comunicazioni del presidente: il 17 febbraio a Verona, assemblea dei presidenti del Triveneto che hanno inviato a Caprioli un ordine del giorno circa il futuro delle truppe alpine che ha suscitato molte perplessità. Pavan si dissocia e, molto coerentemente, rassegna le dimissioni da consigliere per rispetto al CDN: respinte. Molti consiglieri esprimono solidarietà al presidente. È certo che l'ANA nulla può contro le decisioni del Parlamento e dello Stato Maggiore; tuttavia essa non è mai rimasta a guardare: negli ultimi sei anni sono stati ben 24 gli interventi de «L'Alpino» sul problema. Il CDN dà mandato a Caprioli di rispondere in modo circostanziato al documento.

Il 2 marzo assemblea della sezione di Belluno, presenti gli on. Bampo e De Paoli, entrambi alpini. Nella circostanza Caprioli osserva che il presidente di un'assemblea non può che essere socio della sezione interessata. Lo stesso giorno, termine dei lavori alla

scuola Bovio di Alessandria; il presidente ringrazia i volontari.

Il 2 e 3 marzo Parazzini partecipa alle commemorazioni di don Gnocchi a Milano, presente il presidente Scalfaro; l'8 marzo è a Bolzano, con Mucci, per un incontro con il C.D. sezionale sul tema di Costalovara. Micheli reggerà la sezione per un anno in attesa che la situazione si chiarifichi dopo la grave malattia che ha colpito De Marchi a cui vanno i migliori auguri da parte di tutto il consesso.

Il 9 marzo assemblea a Novara. Accoglienza eccellente: presiedeva Ugazio il cui fratello, sacerdote M.O. al V.C., ha celebrato la messa prima dell'inizio dei lavori. Il 12 marzo telegramma al comandante del 4° C.d'A.A. per la morte del ten. col. Di Giorgio e del sergente Sfrecola per incidente aereo; al sergente era stato conferito di recente il premio «Alpino dell'anno 1995».

② Varie. Franza riferisce sulla visita in Sud America di fine febbraio; la

situazione in Argentina è disastrosa per la grave crisi dovuta al forzoso cambio paritario peso-dollaro: ai nostri 603 soci non restano che gli occhi per piangere! Diverso il Cile dove il relatore ha inaugurato la sede di Santiago: grande entusiasmo, buone le condizioni finanziarie. Il 9 marzo si è recato a Bruxelles dove fervono i preparativi per il 40° anniversario della tragedia di Marcinelle.

Rifugio Contrin: il gestore chiede il rinnovo del contratto fino al 2001; inoltre egli provvederà a sue spese al cambio del materiale deteriorato, nell'intesa che quello nuovo resterà di sua proprietà; il CDN approva.

Protezione civile: Sarti relazione sull'incontro con le sezioni dei primi tre raggruppamenti, totalmente positivo; la P.C. è veramente decollata. Difficoltà con la Regione Piemonte che, per l'iscrizione dei nostri nuclei nei suoi registri, pretende la costituzione di un'associazione (di P.C.) a parte, rispetto all'ANA.

Il Servizio d'ordine una grande famiglia

**A guidarlo, da quest'anno, non ci sarà più il mitico capitano Beltrami.
Lo sostituisce il maresciallo Bruno**

di Giangaspere Basile

Duecento volontari vegliano sul normale e corretto svolgimento della sfilata di Udine. Si preparano da mesi, nelle loro case, in riunioni attorno alla cartina della città, nella sede dell'Associazione a Milano. Non hanno tralasciato nulla: dall'arrivo degli alpini al loro accuartieramento, dall'ammassamento, alla sfilata, allo scioglimento. Un lavoro silenzioso e indispensabile per fare in modo che tutto riesca bene. E lunedì 20 maggio, quando riprenderà la vita di ogni giorno, Udine dovrà avere l'aspetto di sempre.

Ancora una volta non sarà stato per caso.

Il Servizio d'ordine è composto da un nucleo comando e dai capisettore, dai quali dipendono le squadre guidate a loro volta da un caposquadra. I volontari girano per tutta l'area interessata dal raduno, compresi i campeggi più lontani, prestano la loro assistenza e affiancano,

se necessario, il lavoro delle forze dell'ordine. Interventi talvolta – anche se sempre più raramente – necessari per scoraggiare l'inserimento di estranei al raduno. Utilizzando le campagnole messe a disposizione dall'Esercito, controllano continuamente i vari settori. Quanto al giorno della sfilata, presiedono all'ammassamento delle sezioni, al loro ordinamento di passaggio, allo scioglimento.

Compiti infiniti, nell'arco di due, tre, quattro giorni. Un lavoro imponente.

Da quest'anno a guidarli non c'è più il mitico comandante Federico Beltrami, che qualcuno chiama affettuosamente «la mamma». Designato a responsabile del Servizio d'ordine è il maresciallo Francesco Bruno. «Un uomo eccezionale – dice Beltrami – nato per organizzare servizi». «Del resto – continua – bisogna sempre considerare il principio

che un ricambio è necessario. Ho 67 anni e tutto quello che potevo dare l'ho dato. Adesso ci vuole qualcuno che possa portare il suo contributo per migliorare ancora di più, non nel comportamento degli uomini, questo no, ma nella parte tecnica, nella struttura organizzativa».

Beltrami era stato nominato responsabile del Servizio d'ordine nel '74 dall'allora segretario nazionale, il col. Zecchettin. Il suo nome al presidente Bertagnolli era stato fatto dal generale Parisio, al quale Bertagnolli aveva chiesto se conoscesse qualche ufficiale in congedo in grado di presiedere il Servizio d'ordine. E fu così che venne chiamato Beltrami, che allora era alla sezione di Cuneo. Zecchettin gli mise davanti una pianta di Firenze e gli disse di preparare la sfilata dell'anno successivo. Da allora, per 21 anni, «il comandante» ha guidato il Servizio d'ordine, certamente con pugno di



Il Servizio d'ordine schierato alla vigilia dell'impiego



Da sinistra a destra: G. Franco Biasia capoturno addetto al comando, Federico Beltrami e il suo successore, il maresciallo Francesco Bruno

ferro, ma trasformandolo anche in una grande famiglia.

Da quel lontano '74 la città della sfilata, ogni anno, se l'è perfino sognata. Quando non riusciva a prendere sonno, in prossimità dell'Adunata, pensava ai minimi particolari, si immaginava problemi, studiava le soluzioni. E alla vigilia girava per la città di notte, la studiava, la imparava. Per stare, il giorno dopo, dieci ore al microfono, al suo posto di comando.

«Da noi si entra soltanto per chiamata, non per nomina esterna – spiega. Sono gli stessi volontari che cooptano chi può essere dei nostri. Perché questo è un lavoro difficile, di grandi sacrifici».

Ma dà anche tante soddisfazioni. Molti degli autisti, alpini di leva, che guidano le camionette dei servizi di perlustrazione e sorveglianza, una volta congedati chiedono di entrare a far parte del servizio d'ordine. E così, ogni anno, avviene il ricambio.

Ma chi glielo fa fare, a questi volontari, di sgobbare, spesso senza neanche vedere la sfilata? Beltrami spiega che lo si fa per amicizia, per passione e un po' anche per accettare una sfida, con la voglia di superare le difficoltà, che arrivano, indipendentemente dalla buona volontà. Se potesse tornare indietro, probabilmente non cambierebbe nulla. Del resto, l'esperienza la si fa sul campo. Nel '74 ha raccolto una parte di uomini del vecchio Servizio d'ordine e li ha organizzati in un servizio che fosse di controllo dell'Adunata nazionale ma fungesse anche come coordinamento dell'adunata per la parte tecnica.

Con il passare degli anni la presenza del Servizio d'ordine e l'accettazione delle regole da parte di taluni insofferenti amanti dell'eccessivo folklore hanno normalizzato la manifestazione su livelli standard pressoché perfetti. Sia pure con tutta la miriade di episodi che fanno dell'Adunata nazionale un evento irripetibile, di volta in volta. Fatto di incontri, di

arrivederci, di momenti di esaltazione e di memoria.

E di ricordi il «comandante» ne ha migliaia. Quello della vecchietta che all'Adunata di Modena, stupita per il numero degli alpini, ha avvicinato il maresciallo Ghione per chiedergli quante volte ripassassero davanti alle tribune. O quello del vecchio alpino che a Trieste, sotto una bora spietata e «un freddo becco», era caduto in mare dal molo. Lo avevano salvato a stento e alla dottoressa che nell'ambulanza gli prestava i primi soccorsi aveva raccomandato: «... e dica ai miei amici che l'acqua non l'ho mica bevuta...». Ma ricorda anche l'abbraccio di vecchi amici giunti dall'Australia espressamente per l'Adunata, che hanno pagato di tasca propria per venire a sfilare davanti alla bandiera dell'associazione, lo straziante saluto della partenza, la promessa di ritrovarsi l'anno successivo, dopo un anno di lavoro e sacrifici per potersi finanziare un altro viaggio in Italia.

I ricordi di Beltrami si intrecciano con quelli degli altri alpini e prima di lasciare l'incarico ci tiene a ringraziare tutti, specialmente i «suoi» volontari che hanno sopportato, dice, «le mie arrabbature».

Vuole ringraziare tutti, per la fiducia che gli hanno accordato, per il lavoro che hanno fatto. Dice che – ora che non deve preoccuparsi così tanto – alle sfilate non ci andrà più: non si divertirebbe. Ma si sa com'è fatta la nostalgia. Arrivederci dunque alla prossima Adunata, a Reggio Emilia. ■

Il 3° raduno «Vecchie Glorie» a Courmayeur

In concomitanza con il giuramento solenne degli allievi ufficiali di complemento del 163° Corso e degli alpini del 2°-3°-4°-5° scaglione 1996, che si svolgerà a Courmayeur nella giornata del 2 giugno 1996, le «Vecchie Glorie» del Nucleo pattuglie sci-veloci (ora Sezione sci del Centro sportivo Esercito), di stanza nella caserma «Perenni» a Courmayeur, in valle d'Aosta, si riuniranno, a distanza di 12 anni, per la terza volta, per festeggiare la medaglia d'oro vinta alle Olimpiadi di Garmisch, in Germania, nel 1936.

Prenotazioni alberghiere: Le notizie circa la sistemazione alberghiera vanno richieste a: Associazione operatori turistici Monte Bianco - Piazzale Monte Bianco, 3 - 11013 Courmayeur (AO) tel. 0165/842370 - fax 0165/842831. Vantaggiose condizioni sono previste per le «Vecchie Glorie» (p.e.-mezza pensione: in albergo a 3 stelle, 87.000; a due stelle: 69.000).

IL PROGRAMMA

Sabato 1° giugno:

ore 9.00: Deposizione corona al Monumento ai Caduti - Municipio di Courmayeur
ore 10.30: Inaugurazione mostra SMALP nella Maison Fleur
ore 15.00: Tavola Rotonda «Vecchie Glorie» al Centro Congressi di Courmayeur
ore 20.30: Serata cori e fanfare.

Domenica 2 giugno:

ore 9.00: Messa al campo al Parco Bollino
ore 10.00: Ammassamento reparti e gruppi partecipanti alla sfilata in via regionale
ore 10.30: Sfilata fino allo Stadio del ghiaccio
ore 11.00: Cerimonia del giuramento
ore 12.00: Rinfresco
ore 15.00: Raduno «Vecchie Glorie» presso caserma Perenni.

Se volete prenotare per la 70ª Adunata

Come è noto, la 70ª Adunata nazionale del 1997 si terrà a Reggio Emilia. La sezione di questa città ci comunica che sin da questi giorni stanno arrivando richieste di prenotazione di alloggio.

Gli interessati devono rivolgersi Agenzia «Apollo» di Sassuolo, il cui numero di telefono – contrariamente a quanto comunicato nel numero di aprile – è 0536/883656; fax 0536/882212.

AVVISO: Cambiano le tariffe postali

Avvisiamo tutti i responsabili delle testate nazionali che dal giorno 1° di aprile 1996 sono cambiate le tariffe postali di spedizione.

PER L'ALPINO
VERO



UN REGALO
PER L'ALPINO

*Ai lettori
prezzo speciale*

L. 80.000

Vi verrà spedito
in contrassegno
telefonando a:

NON SOLO OROLOGI
Via T. Prevosti, 45
22060 Sirtori (CO)
Tel. 039/957973
(orario negozio)

Sconti per associazioni

Vuoi diventare alpino?

Che cosa devono fare i giovani che vogliono essere arruolati fra le fiamme verdi? Fermo restando che si devono possedere i requisiti fisici previsti, i giovani hanno la possibilità di presentare domanda di assegnazione alle truppe da montagna, se sono altresì anche in condizione di dimostrare che posseggono una delle seguenti caratteristiche: appartenere ad un Distretto di tradizionale reclutamento alpino, oppure essere di famiglia di alpini, oppure praticare attivamente lo sci o l'alpinismo, oppure essere iscritti al CAI.

La domanda deve essere inviata alla Direzione Generale della Leva (tramite il Distretto militare), se il giovane non è ancora incorporato; alla Direzione Generale per i sottufficiali e militari di truppa (tramite il proprio Comando), se il giovane ha già iniziato il servizio militare.

Se la domanda è inviata in copia anche al Comando del 4° Corpo d'Armata alpino, sarà cura del comando seguire e far accelerare al massimo il cambio di destinazione.

FACSIMILE DOMANDA DI ASSEGNAZIONE

Se il giovane non è ancora incorporato

AL MINISTERO DELLA DIFESA
Direzione Generale Leva
P.le Konrad Adenauer, 3 EUR - 00100 ROMA

Il sottoscritto (cognome e nome,) _____

nato a _____ il _____

chiede di essere assegnato alle truppe da montagna.

All'uopo fa presente di:

- provenire da una zona di tradizionale reclutamento alpino;
- appartenere a famiglia di alpini;
- praticare sci agonistico;
- essere appassionato della montagna ed iscritto al CAI (o FISJ).

A riprova di quanto sopra rappresentato allega copia dei seguenti documenti (lista)

Firma (cognome e nome)

Se il giovane è già in servizio militare

AL MINISTERO DELLA DIFESA
Direzione Generale
per i sottufficiali e militari di truppa dell'Esercito
00100 ROMA

Il sottoscritto (grado, cognome e nome, scaglione) _____

nato a _____ il _____

effettivo al _____

chiede di essere assegnato alle truppe da montagna.

All'uopo fa presente di:

- provenire da una zona di tradizionale reclutamento alpino;
- appartenere a famiglia di alpini;
- praticare sci agonistico a livello nazionale;
- essere appassionato della montagna ed iscritto al CAI (o FISJ);
- essere maestro di sci.

A riprova di quanto sopra rappresentato allega copia dei seguenti documenti (lista)

Firma (cognome e nome)

LA MEDAGLIA PER L'ADUNATA

Nel numero 3 de «L'Alpino», uscito a marzo, è stata data notizia della medaglia conata in occasione dell'Adunata di Udine.

A rettifica di quanto pubblicato, si precisa che questa medaglia viene distribuita ai soci che ne fanno richiesta esclusivamente dalla sezione di appartenenza.

Si prega pertanto di non richiederla alla Sede nazionale.

«PUSTERIA» ADUNATA!

Il 22 e 23 giugno si terrà in Belluno l'annuale raduno della Associazione Nazionale Artiglieri d'Italia. Quest'anno il raduno sarà dedicato alla specialità «Montagna», e in particolare ai veci della «Pusteria» e ai bocia della «Cadore».

DA BOLAFFI I FRANCOBOLLI DI WALT DISNEY

Una collezione da favola

I simpatici personaggi disegnati dal mago della fantasia sono raccolti in una bellissima e affascinante collezione di 103 francobolli nuovi fior di stampa: Topolino, Pippo, Pluto, Minni e tutti gli altri amici, protagonisti dei cartoni animati e delle fiabe più celebri disegnate da Walt Disney, rivivono in questa suggestiva collezione bella da ricevere e da regalare, che piace a tutta la famiglia e capace di offrire emozione e fantasia. La collezione Walt Disney comprende 103 splendidi francobolli di tutto il mondo, nuovi e assolutamente autentici, raccolti in un elegante album, a sole L. 39.000.

SUBITO L'ALBUM IN OMAGGIO

Con i 103 francobolli riceverà anche l'album raccoglitore, completo di taschine, ideale per conservare in perfetto stato tutti i francobolli della raccolta.



La collezione *Walt Disney* è garantita dal marchio Bolaffi, da oltre cento anni un nome di prestigio per il collezionismo italiano e mondiale.

BOLAFFI
per il collezionismo

Per ordini telefonici 011-562.62.45
Per ordini via fax 011-517.80.25



Per ordinare la collezione "Walt Disney" compilare e spedire in busta chiusa a: Alberto Bolaffi - via Cavour, 17 - 10123 Torino.

Sì, desidero ricevere la collezione dei francobolli di Walt Disney a sole L. 39.000 (+ L. 5.000 per spese postali).

Scelgo questa forma di pagamento:

(codice 953)

- Anticipato con assegno bancario allegato intestato a Bolaffi s.r.l.
- Anticipato con versamento su C/C Postale N° 13050109 intestato a: Alberto Bolaffi s.r.l. - Via Cavour 17 - Torino
- In contrassegno al postino, direttamente alla consegna

Nome e Cognome _____

Via _____ n° _____

Cap _____ Città _____ Prov. _____

Professione _____ Data nascita _____

Tel. _____ Data _____

Firma _____

25ª EDIZIONE DELLA MARATONA DI MALNATE (VA)

Un giovanotto di 93 anni ogni anno alla Prenimega

È Vasco Bruttomesso, veneto, sciatore da sempre, ma anche valido alpinista

di Antonio Vizzi

La Prenimega, la maratona di Malnate, ridente centro a pochi chilometri da Varese, si appresta a festeggiare la sua 25ª edizione. Fu proprio il compianto Fulvio Campiotti, appassionato alpinista e autore di libri di montagna, a volerla importare nell'ormai lontano 1972 dall'Olanda. Il progetto ha mantenuto fede alle aspettative ed ha confermato ogni anno il successo che i primi organizzatori avevano sperato. Fino ad oggi, non è azzardato dichiararlo, circa 100.000 persone hanno partecipato alla Prenimega.

Si tratta di un percorso di circa 43 km., che si snoda fra Como e Malnate: un appuntamento non competitivo che, come sottolinea il regolamento, coinvolge tutti i partecipanti in una simpatica sfida.

La Prenimega, marcia internazionale civile e militare, si collega alla affascinante «Quattro giorni di Nimega» che si disputa in Olanda presso l'omonima cittadina, ai confini con la Germania.

Tornando all'Italia, nell'ultima domenica di maggio si corre la gara podistica più im-

portante del settore: la Prenimega, proprio perché nelle intenzioni degli organizzatori doveva rappresentare un modo serio per un collaudo prima di affrontare successivamente la Nimega. I partecipanti possono essere civili o militari, in squadra o a titolo individuale. Possono prendere parte alla manifestazione anche i gruppi familiari.

Larga la partecipazione anche degli alpini in armi: nel 1995 hanno partecipato le brigate alpine e la Scuola Militare Alpina di Aosta. I soldati con la penna e gli altri militari partono di solito raccolti in plotoncini, indossando l'uniforme di servizio, equipaggiati con zainetto del peso di 5 kg., al comando di un ufficiale subalterno. Le squadre devono marciare sempre compatte e devono giungere al traguardo almeno con 11 componenti.

La Scuola Militare Alpina di Aosta ha partecipato alla Prenimega dalla 5ª edizione (1976) e praticamente, meno che negli anni 1991-1993 e 1994, non è mai mancata all'appuntamento di Malnate. Durante le prime tre edizioni il deus ex machina è sta-



A sinistra, il gen. Toth, a destra Vasco Bruttomesso

to l'attuale generale Valentino Stella mentre successivamente il testimone lo ha preso il colonnello Umberto Pelazza (valente collaboratore de «L'Alpino»). I tempi fatti registrare dalla squadra della SMALP sono stati al di sotto delle 5 ore, di tutto rispetto per una prova che esclude la corsa. Ciò ha sempre consentito agli allievi ufficiali di complemento di occupare virtualmente spesso il 1º posto.

La competizione non è una gara esclusiva per i giovani. Al via si presentano anche i meno giovani, e addirittura i vecchi. Chi fosse stato presente alla 24ª edizione, il 28 maggio del 1995, avrebbe potuto ammirare verso le 16 l'arrivo trionfante del commendatore Vasco Bruttomesso, sergente del 2º alpini, con il suo cappello orgogliosamente calzato. Non si tratta di un partecipante qualunque ma di un assiduo sportivo che non perde occasione di correre le più importanti podistiche a livello nazionale: Prenimega, Stramilano. Ma lo straordinario non è il numero delle gare a cui partecipa; lo straordinario è l'età che vanta. E per quest'anno il concorrente Vasco Bruttomesso si ripresenterà alla partenza per la 25ª Prenimega con sempre il suo cappello in testa e con i suoi quasi 93 anni, visto che è nato ad Annone Veneto il 14 dicembre 1903.

Eccellente sciatore, dal 1923 al 1925 è sergente istruttore nella valle del Po e val Maira, li vinse una medaglia di argento nella gara di fondo ed una di bronzo nella gara di tiro a segno. Presto si scoprì anche valente alpinista tanto da scalare in quei lontani anni il Bianco con la guida Evaristo Croux e poi ancora il Rosa, il Monviso, la Cima Grande di Lavaredo.

Volontario nella 2ª guerra mondiale in Jugoslavia, Albania e Grecia, ritornò con tre croci al merito. ■



Una squadra di alpini in armi, guidata dal col. Pelazza (primo a sinistra)



Giovanissimi atleti. Una foto troppo bella per sopportare commenti inutili

Si sono svolti a Brusson e a Champoluc (Valle d'Ayas in val d'Aosta) nei giorni 3 e 4 febbraio i campionati nazionale dei GSA. In una stupenda cornice alpina, con molta

neve e con tempo splendido, gli atleti si sono dati battaglia cimentandosi in piste preparate alla perfezione dagli organizzatori. I fondisti, impegnati a Brusson, hanno



A Brusson e Champoluc i campionati dei GSA

gareggiato sulla pista omologata per la Coppa del Mondo e hanno avuto come responsabile Gianfranco Stella, atleta di livello mondiale, maresciallo degli alpini.

Medesima sorte è toccata agli atleti dello sci alpino, cimentatisi sulla pista di slalom speciale e gigante omologata per la Coppa Europa.

Molti gli atleti presenti, rappresentanti 17 società sportive, compresi gli alpini in armi della SMALP di Aosta, non molte se si tiene conto della importanza della manifestazione.

Alla fine di due giorni intensi di gare, il GSA Valenza, organizzatore della manifestazione, si è aggiudicato (per la prima volta) il titolo di campione nazionale GSA precedendo il GSA Premosello, il GSA Soverre, il GSA Rivoli e il GSA Intra.

UNA COMODITA' CHE MIGLIORA LA VITA...

Quando muoversi diventa difficile, regalate ai vostri cari la soddisfazione di essere nuovamente indipendenti. Una poltrona elevabile li aiuterà ad alzarsi e sedersi da soli e senza sforzo. Se invece volete provare un nuovo senso di benessere, regalatevi una poltrona da relax. Facile da regolare con il pratico telecomando, vi offrirà un sostegno calibrato con grandi benefici per la salute del vostro corpo e della vostra mente.

NOVITA'
disponibile anche
con vibromassaggio



MAZZARINI ASSOCIATI

...IL REGALO MIGLIORE PER NOI STESSI E PER CHI CI E' PIU' VICINO.

TECNOSAN
service
GLI SPECIALISTI DEL VIVERE MEGLIO



039/9205283
039/9202891

Desidero ricevere, senza impegno, la documentazione su:

POLTRONA DA RELAX POLTRONA ELEVABILE POLTRONA DA RELAX ELEVABILE

Ritaglia e spedisce la richiesta a:

TECNOSAN SERVICE srl - Via G. Deledda, 22 -
22068 MONTICELLO (LECCO)

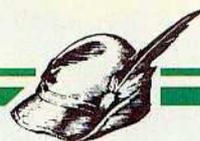
Nome _____

Cognome _____

Via _____ n. _____ Città _____ Prov. _____ Cap _____



ALP. 5/96



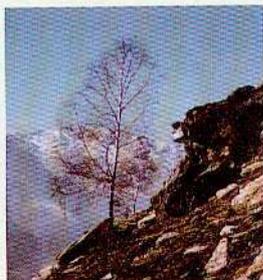
SENTIERI DEL BIELLESE

Nel gennaio 1985, venne costituita la Consociazione Amici dei Sentieri del Biellese (CASB) con lo scopo specifico che è indicato proprio dalla sua denominazione. Il sodalizio ha vita concreta e attiva ed è fedele al proprio impegno statutario. L'anno scorso, ricorrendo il 10° anniversario di fondazione, ha pubblicato l'undicesimo volume della serie, ormai classici, «Sentieri del Biellese». È un praticissimo breve manuale di 96 pagine con 24 foto davvero belle e 2 riproduzioni di opere d'arte. Vogliamo ricordare che su «L'Alpino» del dicembre 1989 il nostro carissimo e indimenticabile amico e collaboratore Nito Staich dedicò alla pubblicazione CASB di quell'anno una bella recensione.

Sentieri del Biellese

proposti dalla Consociazione Amici dei Sentieri del Biellese per l'anno 1995

NOTIZIARIO N. 11 - FEBBRAIO 1995



Altrettanto pregevole e interessante è la pubblicazione n. 11 del 1995. C'è qualcosa da dire, proprio in appoggio agli scopi e alle tesi della CASB, qualcosa da dire sull'idea «montagna».

Pensare che sia roba per iniziati, per sestogradisti, per maghi dell'appiglio è un profondo errore. La montagna è anzitutto e soprattutto amore della Natura nella sua totalità, è il senso religioso che essa ispira con la sua solenne quiete immensa, riempita di armoniosi suoni naturali.

Il più esperto sestogradista (se basta questo livello di classificazione come massima; se no aggiornatelo pure) e l'inna-

morato (della montagna naturalmente) anzitutto che percorre con tranquilla letizia d'animo un sentiero pedonale sono, di fronte a Sua Maestà la Montagna, sullo stesso piano affettivo e partecipativo.

L'iniziativa, così felicemente perseguita, della CASB è ottima. Sarebbe ben utile a tutti che fosse imitata su larga scala da altri.

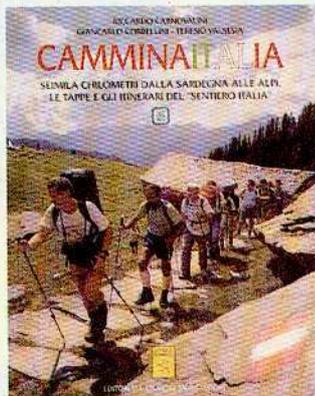
CASB: Sentieri del Biellese - pagg. 96, 24 foto. Si può richiedere a CASB presso L. Gianinetto via Q. Sella 48 - 13056 Biella - tel. 015/217777, dietro rimborso spese postali, L. 5.000.

CAMMINAITALIA

Preceduto dalla presentazione di R. De Martin, presidente del CAI e da tre brevi articoli degli autori, il volume descrive le 368 tappe del Sentiero Italia che attraversa le nostre venti regioni. L'itinerario si snoda da S. Teresa di Gallura in Sardegna a Trieste, attraverso 6166 km. ivi comprese alcune deviazioni e raddoppi al fine di non tralasciare nessuna delle nostre contrade.

Il lavoro soddisfa l'aspettativa del più esigente marciatore: per ogni tappa è stata redatta un'esauriente descrizione corredata da una cartina e da splendide fotografie.

È praticamente un prendere per mano il lettore, che si spera sarà un futuro marciatore, e fargli percorrere senza affanno questo affascinante itinerario:



un sogno lungo 6000 km. per dirla con G. Carlo Corbellini.

Il vice presidente del CAI, Teresio Valsesia, nel suo articolo, non ha mancato di citare, tra gli altri, l'ANA per il sostegno offerto.

Fa parte della produzione anche una videocassetta del cineoperatore ufficiale, Andorno, che si segnala per la singolare nitidezza delle stupende immagini.

Un volume, dunque, pienamente «centrato» che raccomandiamo a quanti hanno, anche se solo latente, il desiderio di immergersi nella natura della nostra bella Patria.

CDD

R. Carnovalini, G. Corbellini, T. Valsesia, **Camminaitalia** - Giorgio Mondadori - Pag. 320 - L. 80.000.

PRIGIONIERI DEL 1915-'18

La 14ª edizione del Festival Cinematografico - «Le giornate del Cinema muto» (Pordenone 13/21 ottobre 1995) ha visto la proiezione in prima assoluta del film di cui abbiamo dato il titolo, prodotto dal Museo storico di Trento e dal Museo della guerra di Rovereto. Masse di



uomini, di donne, di bambini, private della loro umanità, che si spostano da un paese all'altro in una Europa in fiamme, prefigurano le apocalissi degli anni 40 e, purtroppo, anche quelle attuali. È un film-rapporto di tragica bellezza. Lo accompagna un libretto illustrativo di Diego Leoni.

Videocassetta più libro di 66 pag. - L. 38.000 - Editore Rossato Via Bella Venezia 13/C - 36074 Novale Valdagno (VI).

INCONTRO CON LA CINA

È straordinario come in così poche pagine l'autrice sia riuscita a condensare in modo esauriente 5000 anni di una storia complicata come quella



cinese. Non solo, ma di aver trovato posto anche per il pensiero religioso, le arti, la letteratura, il teatro. Di grande interesse nella prima parte, al termine di ogni capitolo, il parallelo tra i fatti storici salienti cinesi e quelli contemporanei europei. Apprendiamo così, per esempio, che gli albori della civiltà greca (distruzione di Troia) corrispondono ai fasti di quella della dinastia Shang.

Il merito dell'autrice è quello di avvicinare il lettore a questa civiltà così avanzata, ma tanto sconosciuta, con un linguaggio scivo da ogni ampollosità. Chi legge può apprezzare il livello culturale ed organizzativo raggiunto dai cinesi in epoche in cui l'Europa era ben lungi da una organizzazione politica, oppure era piombata nei secoli bui post-romani. Dunque un libro breve ma completo da leggere e da meditare.

Isabella-Doniselli Eramo, **Primo incontro con la Cina**. Ed. Consedit Milano, pag. 165.



Per informarVi su ciò che la stampa scrive sulla Vostra attività o su un argomento di Vostra interesse.

L'ECO DELLA STAMPA
Tel. (02) 76.110.307 r.a.
Fax (02) 76.110.346-76.111.051

Robinson '96

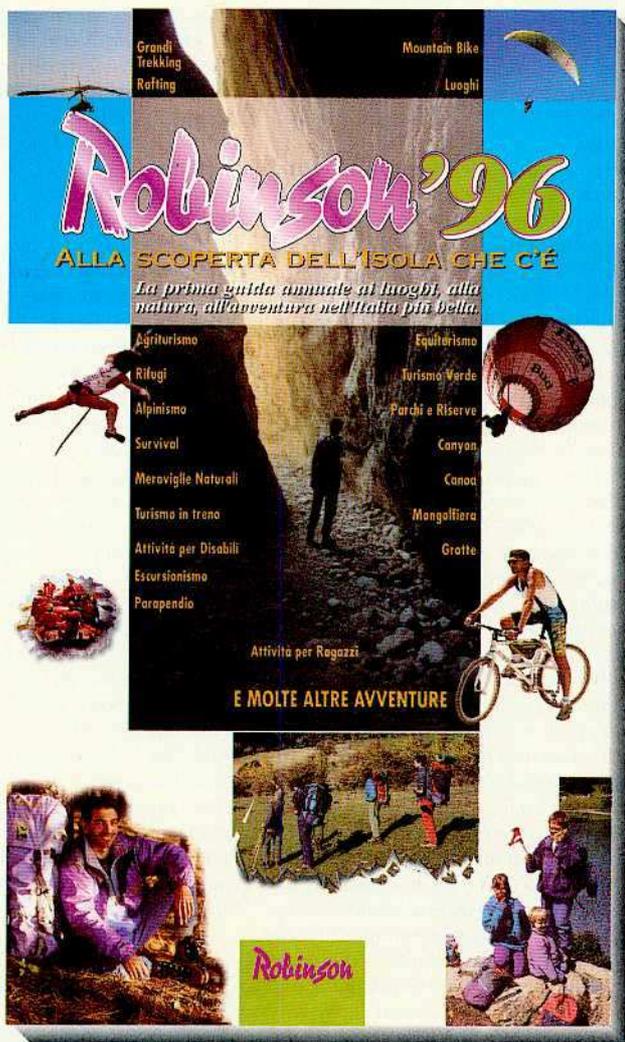


La prima guida annuale ai luoghi, alla natura, all'avventura nell'Italia più bella.

Robinson è la guida annuale alle attività che si praticano a diretto contatto con l'ambiente naturale; questa contiene, dunque, appuntamenti più dichiaratamente sportivi come, per esempio, il trekking, il mountain biking, l'equiturismo, il free climbing, il parapendio, il rafting ed altri che sono semplici occasioni di svago, curiosità e scoperta, come il turismo in treno e l'agriturismo, grotte e canyon, parchi nazionali, riserve e meraviglie naturali della nostra penisola.

Robinson contiene inoltre proposte di attività all'aria aperta per i ragazzi e le persone disabili.

Robinson vuol diventare uno strumento di riferimento, semplice ma efficace, per un pubblico curioso e dinamico, sempre alla ricerca di occasioni di svago, scoperte e "avventure possibili". Robinson vuole alimentare e stimolare la voglia di muoversi nella nostra penisola proponendo, regione per regione, appuntamenti ed occasioni per praticare sport all'aria aperta, turismo verde, avventure.



- 208 pagine
- più di 300 illustrazioni a colori
- formato cm 17X28

Per i lettori de "L'Alpino" direttamente a casa propria, al prezzo di L. 19.500 + spese postali, spedendo il coupon a fianco

SPEDISCA SUBITO - NON INVIARE DENARO

Sì, desidero ricevere **Robinson '96** al prezzo di £. 19.500 più £. 4.500 per spese di spedizioni. Non invio denaro ora, ma pagherò l'intera somma direttamente al postino al momento del ricevimento. (si prega di scrivere in stampatello)

Cognome _____
 Nome _____
 Via _____ N. _____
 C.A.P. _____ Città _____
 _____ Prov. _____
 Tel. _____ Firma _____

Tagliando da compilare e spedire in busta chiusa a:
ROBINSON - casella postale 1185 - 50047 PRATO
 Salvo accettazione della Casa - Condizioni valide solo per l'Italia

MORÌ IN BATTAGLIA CONTRO I NAZISTI.
EBBE LA PIÙ ALTA DECORAZIONE.

Un eroe con la penna in terra polacca

di Carlo Magni

Franco Mancini, nato a Gemona il 28 maggio 1921, era l'ultimo discendente diretto di una famiglia di antica nobiltà: il padre conte, marchese di Monferrato e signore di Pollenza, era ammiraglio della Marina italiana, la madre una principessa dei Paternò di Castello.

Franco, di carattere forte e personalità appassionata, a volte era esuberante fino alla sconsideratezza, sempre però brioso e di una vitalità accattivante e generosa. Prestò servizio nel 5° Alpini - btg. «Morbegno».

Catturato l'8 settembre 1943 in Alto Adige e deportato in Germania e in Polonia, meditò la fuga fin dai primi giorni di prigionia. Rinchiuso nella fortezza di Deblin-Irena in Polonia, riuscì a conservare una radio a galena con cui riceveva le trasmissioni di Radio Londra, il che serviva a tener alto il morale dei compagni di sventura. Scoperto, subì la dura prigionia del lager. A seguito del trasferimento dalla Polonia al confine tedesco-olandese per l'avanzata in Polonia dell'armata rossa, presentatosi l'occasione, fuggì buttandosi dal convoglio ferroviario in corsa, nella notte nei pressi di Varsavia, assieme ai commilitoni e fraterni amici alpini Enzo Boletti ed Ezio Micheli.

Raggiunti avventurosamente reparti polacchi di partigiani operanti nella zona tra Radom, Cracovia e Katowice, si unirono all'esercito nazionale polacco fedele al governo in esilio a Londra.

Ecco cosa scrive Boletti in proposito:

«La richiesta di far parte dei gruppi operativi venne accolta con compiacimento. Prestato solenne giuramento davanti ai reparti armati, fummo consacrati quali soldati per la libertà della Polonia. Vivere con quella gente di straordinaria umanità e di antiche e nobilissime tradizioni, volle dire per noi saper sfidare con entusiasmo le difficoltà di una sorte terribile e spesso crudele. La nostra vita fu coinvolta in una esperienza inebriante fra quella gente fiera e generosa, impegnata in una lotta mortale contro la feroce sopraffazione di un nemico spietato. Fu un anno durissimo di sacrifici indicibili ma sorretti da una fede profonda nei valori della Patria e della civiltà, di speranza incrollabile nella libertà di una nazione e di un paese ferito a morte da una guerra assurda.

«Ancora la Polonia non è perduta finché noi viviamo» dice l'inno polacco».

Ma un destino avverso aspettava Franco Mancini. Boletti continua:

«È mio desiderio ricordare la figura perché essa divenne poi, per quella gente, quasi una leggenda e per tutti noi fu simbolo, nei frangenti della guerra in corso, dell'amicizia italo-polacca. Dice ancora l'inno polacco "Marsch, marsch, Dombrowski dalla terra d'Italia a quella di Polonia e sotto la tua guida si uniscono i popoli nella libertà".

Ma un giorno fummo messi in allarme. Un forte contingente di gendarmeria e polizia tedesca era impegnato in un'azione di rappresaglia contro gli abitanti della zona con l'arresto di interi gruppi di uomini. Immediatamente apriamo il fuoco che li sorprese, ma che credè una violenta reazione di contrattacco sostenuta dalla superiorità dei loro armamenti.

Dopo ripetuti assalti da parte nostra e con furiosi corpo a corpo, fu possibile sopraffare l'ultima resistenza col loro annientamento totale. Nel corso dell'azione, Franco era stato colpito da una scheggia di granata alla spalla, ma non si era fermato.

Solo dopo aver composti i corpi dei morti, egli mi disse "Sai, hanno fregato anche me". Mi si strinse il cuore in un funesto presentimento. Due giorni dopo infatti accadde l'inevitabile. Non essendo stato possibile procedere direttamente all'estrazione della scheggia penetrata fino al pericardio, uno dei compagni polacchi, che prima della guerra aveva prestato servizio nella marina mercantile della Germania, pensò di indossare insieme ad un altro divise tedesche e trasportare il nostro ferito all'ospedale del-

la vicina città. Là infatti, fra gli altri, lavorava come chirurgo un amico polacco. L'impresa era rischiosa ma sembrava aver avuto successo fino al momento di uscire ad operazione avvenuta dall'ospedale quando, ad un controllo della guardia tedesca di sorveglianza, essi dovettero aprire il fuoco in un tentativo di fuga precipitosa con il loro carro a cavalli. L'allarme fu immediato e generale; ormai al limite della città furono nuovamente intercettati da una grossa pattuglia e nel brevissimo scontro che ne seguì essi riuscirono con le loro armi automatiche ad abbattere cinque nemici e ferirne altri sette prima di soccombere alla superiorità numerica dei loro avversari. Cadde così come guerrieri antichi seminando la morte attorno a sé. I loro corpi, dapprima sepolti nel vicino bosco, furono, alla fine della guerra, trasportati nel cimitero degli eroi, a perenne ricordo della loro impresa di gloria».

Qualche tempo dopo, nella zona fra Radom, Cracovia e Kozenice si svolse una furiosa battaglia fra tedeschi e polacchi, con migliaia di morti. Boletti, Mancini e Micheli, per il valore dimostrato nei combattimenti vennero promossi al grado di capitano ed ebbero la più alta decorazione militare polacca, pari alla nostra medaglia d'oro.

Nel 1987 a ricordo degli eroi polacchi caduti in quei luoghi venne eretta una chiesa dedicata a padre Massimiliano Kolbe, martire di Auschwitz. All'interno della chiesa vennero murate due lapidi di cui una in onore di Franco Mancini e l'altra a ricordo dell'amicizia italo-polacca nella lotta combattuta per la libertà dei popoli. ■

Nelle immagini: la foto di Mancini pubblicata da un giornale polacco; la lapide e la traduzione.

RIPOSINO NEL SIGNORE

A JANIKOWIE IL 3.11.1943
I TEDESCHI ASSASSINARONO 18 PERSONE
INOLTRE, A JANILOWIE, FU UCCISO
IL 30.3.1944 L'UFFICIALE ITALIANO
FRANCO MANCINI, PSEUDONIMO «FRANEK»
QUESTA TERRA È BAGNATA
DAL SANGUE ITALO-POLACCO

POLONIA-ITALIA A.D. 1987



NOVITÀ

OFFERTA SPECIALE

INTERSPORT

VENDITA PER CORRISPONDENZA 37060 ALPO (VERONA)

NEVADA
Solo L.99.900

DAL 36 AL 42

DAL 43 AL 47
L. 109.900



NEVADA: scarponcino classico in anfibio con imbottitura protettiva alla caviglia e al collo del piede. Foderato internamente in pelle scamosciata, elegante doppia cucitura artigiana a tenuta stagna, sottopiede in cuoio e suola in gomma "NEVADA" a disegno car-rarmato. Colore marrone - misure dal 36 al 47.

Cod. 271 NEVADA L. 99.900 (36/42)
Cod. " " L. 109.900 (43/47)

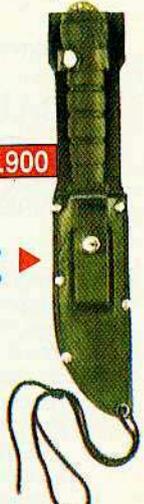


L. 54.900



L. 19.900

EXPLORER RANGER



EXPLORER/RANGER: i coltelli della sopravvivenza. Sono i coltelli di chi sogna l'avventura. Sono forniti di una speciale lama in acciaio inox dentata, con manico che contiene tutto ciò che serve per le emergenze, dalla bussola, agli ami da pesca, dai piombi al filo di nylon, dai fiammiferi ad un completo per cucire ed addirittura un filo taglia acciaio. L'Explorer, oltre ad una qualità decisamente migliore, ha anche una fiocina, un fischietto, e in più una robusta fionda. Entrambi hanno un robusto fodero fornito tra l'altro di pietra per affilare. (Lama cm. 14)

Cod. 230 Ranger L. 19.900 - Cod. 233 Explorer L. 54.900

CACCIA

FOREST

L. 24.900



L. 27.900

NOVITÀ



CACCIA
Classico coltello da caccia con manico in legno e lamina acciaio inox. Fornito di custodia in cuoio con passante perla cintura (cm 24).
Cod. 311 Caccia L. 27.900

FOREST: il coltello del boscaiolo. È un robusto coltello dalla forma arcuata con manico di legno duro su supporto in lega d'ottone e con una lama (9,50 cm) in acciaio inox con chiusura di sicurezza. È fornita di una custodia in cuoio spesso con incisione ornamentale e passante per cintura.

Cod. 232 Forest L. 24.900

BINOCOLO APOLLO

Solo L. 149.900



BINOCOLO APOLLO: in robusto materiale foderato in gomma anti-urto, classico strumento ottico prismatico a 10 ingrandimenti con diametro obiettivo da 25. (98M/1000M)
Costruito per le forze armate è uno strumento ad altissima luminosità. Corredato di astuccio e tracolla. Misure 110x20x100.

Cod.316 Binocolo Apollo L. 149.900

TUAREG

39.900



SAHARA
COLORI: NERO E KAKY
SIA ALTO CHE BASSO

34.900
MIS 36/45

SAHARA-TUAREG: Le vere scarpe dell'avventura. In tela "Africa" puro cotone con bordature elegantemente profilate, e suola in "poliuretano espanso a doppia intensità", disegni carraarmato e bordo alto innettato direttamente sulla tomaia e puntalino di protezione. Sono le calzature estive di molti eserciti (prodotte in Israele).

DUNA: Versione sempre in "tela Africa" con cinturini stringicaviglia. Tipico modello militare.

Cod. 242 SAHARA L. 34.900
Cod. 243 TUAREG L. 39.900
Cod. 226 DUNA L. 49.900

SODDISFATTI O RIMBORSATI



CALCOLATORE SOLARE OMAGGIO



DUNA
L. 49.900
MIS 39/46

COLORE: MILITARE

Per ordini telefonici ☎ 045/986111 - Fax 045/986657
INTERSPORT - 37060 ALPO (VERONA)

BUONO DI PROVA DI 15 GIORNI SENZA RISCHI con la formula: **soddisfatti o rimborsati** da compilare e inviare a: **INTERSPORT - 37060 ALPO (VERONA)**

CODICE	MODELLO	COLORE	N° PD/TG	QUANT.	IMPORTO	
					L.	
					L.	
					L.	
					L.	
					L.	
ALP 5/96					Spese di spedizione	L. 6.900
					TOTALE	L.

Cognome _____ Nome _____
Via _____ N _____ Cap _____
Città _____ Tel _____

PAGAMENTO ANTICIPATO Allego assegno bancario o circolare o ricevuta del vaglia postale (fotocopia)
PAGAMENTO IN CONTRASSEGNO Preferisco pagare direttamente il postino alla consegna più spese di contrassegno (L. 1850)
SCRIVERE IN STAMPATELLO

Como

BARADEL

La gioia di fare qualcosa di utile

Oggi noi siamo qui, in questo posto meraviglioso, per ringraziare Dio perché ancora esistono uomini di questa tempra. Uomini che sanno vivere in sintonia con la natura e, quando questa viene deturpata, ecco che sentono il desiderio di ripristinarne l'originale bellezza che ha perso per l'incultura e la mancanza di civiltà di molti.

Questi alpini della Protezione civile hanno lavorato sodo per molto tempo e hanno prodigato il loro sudore senza nessuna ricompensa, se non di sentire dentro di sé la gioia di aver fatto qualcosa di buono, di bello, di utile per tutti.

Se tutti i comaschi fossero così, non solo la Spina Verde, ma tutta la nostra città avrebbe un altro aspetto! Non ci sarebbero i segni di vandalismo che vediamo un po' ovunque... il tutto fatto da tanti giovani che vivono ai margini della civiltà. Sono giovani fragili e vuoti di valori, in cerca di queste bravate... rendendosi così più ridicoli di quello che già sono!

Carissimi alpini della Protezione civile,

l'essere voi cultori di tanti valori vi rende grandi e vi fa professori — senza parlare — insegnando al prossimo come si vive da persone civili.

Voi potete camminare a testa alta ovunque. Al Signore noi eleviamo il nostro grazie, perché vi ha fatti così. Dice la Bibbia: Monti e colline benedite il Signore! (libro di Daniele, capitolo 3, versetto 75, ndr).

Ecco il nostro grido di gioia che sale a te, o Signore, in questa celebrazione, con la certezza che si tramuterà per tutti in tanta pace... pace per i tuoi alpini, che sono uomini di buona volontà!

Viva gli alpini della Protezione civile!
padre Felice Zanotti

Palmanova

LA PLUME

Uniti per donare

Ciò che maggiormente lega questo anniversario alla storia della nostra sezione e ne costituisce una naturale evoluzione è rappresentato dal pullmino, la cui immagine abbiamo voluto che aprisse queste nostre pagine.

A prima vista la foto può sembrare fredda, essendovi ritratto un autoveicolo con sullo sfondo un edificio anonimo, ma se ci soffermiamo ad osservare l'immagine per qualche secondo potremmo vedere che il veicolo ritratto in primo piano è il nostro nuovo automezzo di supporto all'attività del nucleo sezionale di Protezione civile, fotografato qualche sabato fa davanti alla «Casa Via di Natale 2» presso il C.R.O. di Aviano, durante l'ultimo intervento effettuato dai nostri volontari. Ed allora non sarà difficile scorgervi il valore simbolico che questa foto racchiude: la storia di quaranta anni di solidarietà, dapprima rivolta ai nostri alpini che si trovavano, in quegli anni, in difficoltà; poi la mano tesa, rivolta a quanti si trovano, oggi, nel disagio materiale e spirituale.

Ecco allora che quel veicolo si lega in una naturale continuità, pur con le dovute proporzioni, alle attività intraprese per celebrare il trentennale (l'ambulanza donata all'O.C. di Palmanova) ed il trentacinquennale (operazione di solidarietà presso la Comunità della Viarte) a testimonianza della volontà della sezione di dare sostanza concreta al motto che orgogliosamente apre la nostra sfilata alle Adunate nazionali: «Uniti per donare».

Mondovì

LA PICCOZZA

Siamo seri!

Primavera, vita nuova che sorge. Udine con la sua 69ª Adunata ci attende. Dimostriamo ancora una volta quale meraviglioso fenomeno siano gli alpini, e quale prestigiosa comunità sia la nostra Associazione, tranquillizzante e sereno elemento di fiducia per chi da dentro e fuori i confini, ci osserva e ci stima. Ma perché anche quest'anno ciò avvenga occorre fare un momento di sosta e riflettere un po'. Da qualche anno il sabato che precede l'Adunata nazionale sta diventando balordo. Le nuove generazioni che, fortunate loro, non hanno né visto né vissuto tragedie di guerra, forse esattamente non sanno quale sia lo spirito di chi, invece, ha vissuto tali traversie portando il cappello alpino, non riesce ad accettare simili carnascialeschi comportamenti. Le nostre Adunate sono, e devono essere, serie. Per le pagliacciate è disponibile tutto l'anno, salviamo il nostro sabato.

Sondrio

VALTELLINA ALPINA

Bando alle carnevalate

«Valtellina Alpina» ce lo ricorda: si è alpini in congedo solo se sotto la naja si è

Assemblea ordinaria dei delegati - 26 maggio 1996

ELENCO CANDIDATI ALLE CARICHE ELETTIVE

Presidente Nazionale

CAPRIOLI LEONARDO

presentato da tutti i raggruppamenti

Consiglieri

1. CAPRA DANTE - Classe 1927 - Sezione di Novara - consigliere nazionale dal 1993
2. MUCCI VITTORIO - Classe 1935 - Sezione di Milano - consigliere nazionale dal 1993
3. PERAGINE VITO Francesco - Classe 1932 - Sezione di Bari - consigliere nazionale dal 1993
4. BOTTINELLI SERGIO - Classe 1936 - Sezione di Luino - consigliere sezionale
5. DANIELI DINO - Classe 1938 - Sezione di Valdagno - presidente
6. PICCIN FIORAVANTE - Classe 1933 - Sezione di Vittorio Veneto - consigliere sezionale
7. ROLANDO FULVIO - Classe 1955 - Sezione di Torino - consigliere sezionale
8. VALDORI LUCIO - Classe 1935 - Sezione di Pordenone - vice presidente sezionale

Proposto da

- 1° raggruppamento
- 2° raggruppamento
- 4° raggruppamento
- 2° raggruppamento
- 4° raggruppamento
- 4° raggruppamento
- 1° raggruppamento
- 4° raggruppamento

Revisore dei conti effettivo

GALLER RUGGERO - Classe 1941 - Sezione di Bolzano - consigliere sezionale

4° raggruppamento



Lutto al 4° C.d'A.A. Caduti due piloti

portato il cappello alpino almeno per quattro mesi; se non fosse così tradiremmo non solo le regole dello statuto ma, specialmente, la dignità e l'orgoglio dell'alpino vero, in primis di quelli che hanno dovuto portare il cappello alpino per 60/70 mesi consecutivi.

Lo sappiamo tutti: siamo forti e generosi, ma forse non tanto da saper controllare la nostra esuberanza e, talvolta, la nostra presunzione.

«Valtellina Alpina» ce lo ricorda; anche fra noi, operando nel sociale, è opportuno non suonare molte trombe, se non altro per evitare che qualcheduna sia stonata.

Lo sappiamo tutti: la gente ci vede con simpatia, ha fiducia nel nostro operare, ci applaude quando riempiamo le piazze e portiamo in trionfo il tricolore; ma la nostra presenza e manifestazione associativa hanno una dignità enorme perché portiamo il cappello di una divisa, perché ci mettiamo sull'attenti ed ascoltiamo l'inno nazionale con la serietà di chi ha ancora grosse cariche di ideali.

«Valtellina Alpina» ce lo ricorda: per non degenerare in scomposte manifestazioni, per non ridicolizzare in carnevalate che, probabilmente, nascondono motivazioni che non hanno nulla in comune con la cultura dell'alpino.

Piero Camanni

Nella notte dell'11 marzo, un elicottero del 4° reggimento AVES «ALTAIR» di Bolzano è precipitato in zona San Nicolò, nel comune di Caldaro (BZ), nel quadro di un'attività addestrativa regolarmente programmata. Nell'incidente sono deceduti il tenente colonnello Sabatino Di Giorgio e il sergente Paolo Sfrecola. Il tenente colonnello Di Giorgio era nato a Barete (AQ) nel 1952 ed era residente a Bolzano dove viveva con la moglie e la figlia di 6 anni. Il sergente Paolo Sfrecola era nato a Bedizzole (BS) nel 1969. Le esequie si sono svolte il 13 marzo, nell'aeroporto militare di Bolzano.

Nelle foto: a sinistra il t. col. Di Giorgio, a destra il serg. Sfrecola.



I pittori degli alpini

Foto



Bertolucci Eugenio Bertolucci Gaspare

Realizzazione



**Da una tua foto
eseguimo ritratti
olio su tela**

L'iniziativa di EUGENIO BERTOLUCCI, ti consente di disporre di un prezioso elemento decorativo e di effettuare un investimento vantaggioso. INVIA una semplice foto (anche non in divisa) all'indirizzo indicato, RICEVERAI AL TUO DOMICILIO IL QUADRO AD OLIO SU TELA, COMPLETO DI FINE CORNICE, CHE PAGHERAI SOLO DOPO AVERLO VISIONATO, A MEZZO SEMPLICE BOLLETTINO POSTALE OPPURE A RATE.

Scegli la misura che desideri: olio su tela 35x50 = L.430.000 • 50x70 = L.530.000
inoltre: 35x50 completo di cornice "tecnica mista" = L.380.000

Telefona o spedisce in busta chiusa insieme alla foto a:

EUGENIO BERTOLUCCI - Via Palestrina, 14 - 55049 VIAREGGIO (LU)
Tel. 0584/407162 - 0336/247758

Volontariato, nel rispetto delle norme di sicurezza

Non sono più ammessi interventi in condizioni precarie che spesso sono causa di incidenti

di Aldo Innocente

L'Adunata di Udine si svolge nel ricordo dei terribili giorni del terremoto che sconvolse il Friuli, ma anche all'insegna della fratellanza che ha unito le genti disastrose agli alpini.

Dai tanti interventi di ricostruzione la nostra associazione è uscita trasformata, ha compiuto un salto qualitativo universalmente riconosciuto. Erano, quelli, tempi di emergenza anche per quanto riguarda le modalità di intervento. Allora tutto si svolse senza inconvenienti, senza incidenti.

Oggi però i tempi sono cambiati ed è necessaria una riflessione, perché al salto di qualità tecnologico deve corrispondere anche una adeguata osservanza delle normative. Che non tengono conto della generosità e della preparazione di chi opera bensì, esclusivamente, della sicurezza con la quale il lavoro viene svolto. Sicurezza, in primo luogo nei cantieri.

In questi ultimi vent'anni, i cantieri di lavoro sono molto cambiati: non è più possibile rischiare l'infortunio. Sono cambiate le normative, sono aumentate le responsabilità, la stessa opinione pubblica è più sensibile agli incidenti sul lavoro. Oggi, insomma, interventi in condizioni di lavoro precarie non sarebbero più ammessi, meno ancora fra i volontari.

La stessa Protezione civile oggi è una realtà diversa dal '76 ed in continua evoluzione. Opera in condizioni di protezione antinfortunistica.

Per questo anche la collaborazione degli iscritti alla nostra associazione deve adeguarsi a queste nuove esigenze, specie se si tratta di intervenire in cantieri edili. Questa professionalità esiste già nell'ambito dell'ANA e molto spesso anche nell'ambito delle sezioni. È perciò necessario che, proprio tenendo conto delle rigidissime normative in materia di antinfortunistica, venga istituito a vari livelli un gruppo di consulenti che siano in grado di fornire assistenza ai responsabili dei lavori e ai rappresentanti ufficiali dell'associazione.

Poiché è assai difficile controllare l'attività dei gruppi periferici, dovrebbe essere compito delle sezioni definire norme di comportamento adattabili alle diverse esigenze che riguardino, per esempio, le attrezzature individuali e collettive, la protezione del volontario (per esempio prescrivendo la vaccina-



Friuli 1976: un volontario dell'ANA sistema un tetto. Intervento generosissimo, ma secondo modalità oggi non più accettabili sia sotto l'aspetto della protezione individuale che delle responsabilità oggettive

zione antitetanica), la formazione e l'istruzione dei capisquadra oltre che, ovviamente, del responsabile del cantiere. Insomma, per ogni singolo lavoro è necessaria una presa di coscienza della tu-

tela di chi lo esegue e delle responsabilità di chi lo dirige.

Lavorare bene o lavorare male costa la stessa fatica. Perché, dunque, non lavorare bene ed in sicurezza? ■

40 anni fa la tragedia della miniera di Marcinelle

Quest'anno ricorre il 40° anniversario della catastrofe della miniera di Marcinelle (Bois du Casier), in cui perirono più di 50 alpini. È previsto un denso programma a cura della sezione Belgio dell'ANA, che qui riportiamo.

7 agosto - ore 20: esposizione commemorativa - ore 22: suono e luci attorno al «Bois du Casier» - ore 23: fiaccolata.

8 agosto - ore 8.30: celebrazione ecumenica nella chiesa Saint Louis - ore 9.30: raduno delle personalità sulla «Grand Place» di Marcinelle - ore 10.15: cimitero di Marcinelle: deposizione di fiori ai monumenti - ore 11.30: Bois du Casier: ricevimento delle personalità - esposizione «souvenir» nella sala A. Galvan - deposizione di fiori al pozzo di ritorno d'aria - deposizione della prima pietra del Memoriale - ore 12.30: ricevimento ufficiale al comune di Marcinelle, trasmissione commemorativa realizzata nel 1976 all'occasione del 20° anniversario della catastrofe del «Bois du Casier».

Per informazioni contattare Roberto Del Fiol, della sezione ANA, Belgio, Impasse du Nord, 17 B-6001 Marcinelle - tel. 0032/71/36.80.39 tra le ore 20.00 e le ore 21.45.

CALENDARIO MANIFESTAZIONI

1/2 giugno

AOSTA-COURMAYEUR - Raduno «Vecchie Glorie» della SMALP.
VARESE - A Tradate Trofeo Albiseti di pistola e carabina.

2 giugno

CAMPIONATO NAZIONALE DI CORSA A STAFFETTA A MEL (BELLUNO).
GENOVA - Festa della Protezione civile.
VERONA - A S. Stefano Zimella adunata di zona Adige.

8/9 giugno

LECCO - Raduno a Oggiono del 5° alpini e 2° e 5° art. da montagna.
ASTI - A Canelli raduno interregionale in occasione del 70° di fondazione del gruppo.

9 giugno

5° GIORNATA NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE.

INTRA - Colletta di Pala/memoriale degli alpini - Messa e ricordo Caduti btg. «Intra».
VARESE - A Vedano Olona 17ª edizione concorso «Bancarella Fiorita».
ROMA - Pellegrinaggio alla chiesetta «Madonna della Vittoria» - Terminillo.
LA SPEZIA - Inaugurazione a Pian di Follo del «Parco degli alpini».
MARCHE - 55° raduno sezionale e 23ª edizione del giro «Da rifugio a rifugio» sui Monti Sibillini.

15 giugno

TORINO - Commemorazione conquista Monte Nero.

15/16 giugno

PISA-LUCCA-LIVORNO - Piano di Corneglia - raduno intersezionale.
ROMA - Raduno intersezionale a S. Rufina e inaugurazione piazza dedicata agli alpini.
GORIZIA - Ascensione/pellegrinaggio sul Monte Nero nell'81° anniversario dell'impresa del ten. Picco.

16 giugno

TORINO/SUSA - Raduno reduci «Exilles» e 40ª batteria a Exilles.

18 giugno

BOLZANO - Apertura soggiorno alpino di Costalovara Renon (BZ).

22/23 giugno

BRESCIA - Adunata sezionale a Mazzano.

23 giugno

CIVIDALE - Pellegrinaggio sul Monte Nero a ricordo del ten. Picco.
FIRENZE - Raduno sezionale a Montale in occasione del 20° di fondazione del locale gruppo.
PAVIA - A Capanette di Pej raduno inter-

sezionale di Alessandria, Genova, Piacenza e Pavia.

TRENTO - Commemorazione Caduti a Passo Buole.

VERCELLI - Festa della famiglia alpina.
ABRUZZI - Anniversario chiesetta di Campo Imperatore con escursione al Gran Sasso.

28/29/30 giugno

GERMANIA - Ad Augsburg manifestazione sezionale.

29/30 giugno

MODENA - A Pavullo nel Frignano adunata provinciale.

30 giugno

14° RADUNO AL RIFUGIO CONTRIN.

ASTI - A Nizza Monferrato 8ª festa alpina sezionale.

CADORE - Cerimonia commemorativa 29° anniversario Caduti di Cima Vallona.

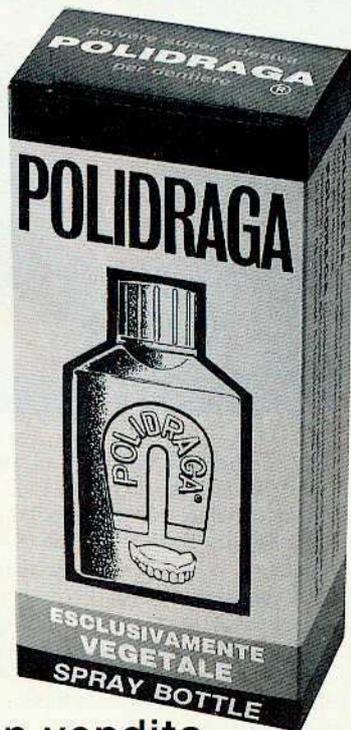
LECCO - Raduno annuale al rifugio Cazaniga Merlini.

PISA/LUCCA/LIVORNO - A Monte Argenna pellegrinaggio sezionale al monumento di tutti i Caduti alpini.

SALUZZO - Raduno intersezionale a Barge.

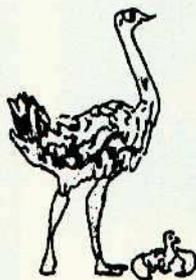
ABRUZZI - Fiaccola della Carità S. Camillo e cerimonia a monte Zurrone per i Caduti senza croce.

**POLVERE
SUPER ADESIVA
PER DENTIERE**



**In vendita
solo in farmacia**

ALLEVATE lo STRUZZO



Sono il boom del momento.
Gli allevatori in Italia sono ancora in pochi e le prospettive di mercato sono brillanti grazie alla forte domanda di alimenti dietetici.

**LA NOSTRA DITTA VI OFFRE
LA POSSIBILITÀ DI ALLE-
VARLO CON TUTTE LE**

**GARANZIE, BASTA DISPORRE DI UN CAPITALE DI
LT. 10.000.000 E DI CIRCA 600 m² DI TERRENO.**

Per gli interessati telefonare o spedire il coupon alla
MUNDIAL. COMM. s.a.s. Tel. 0863/416162

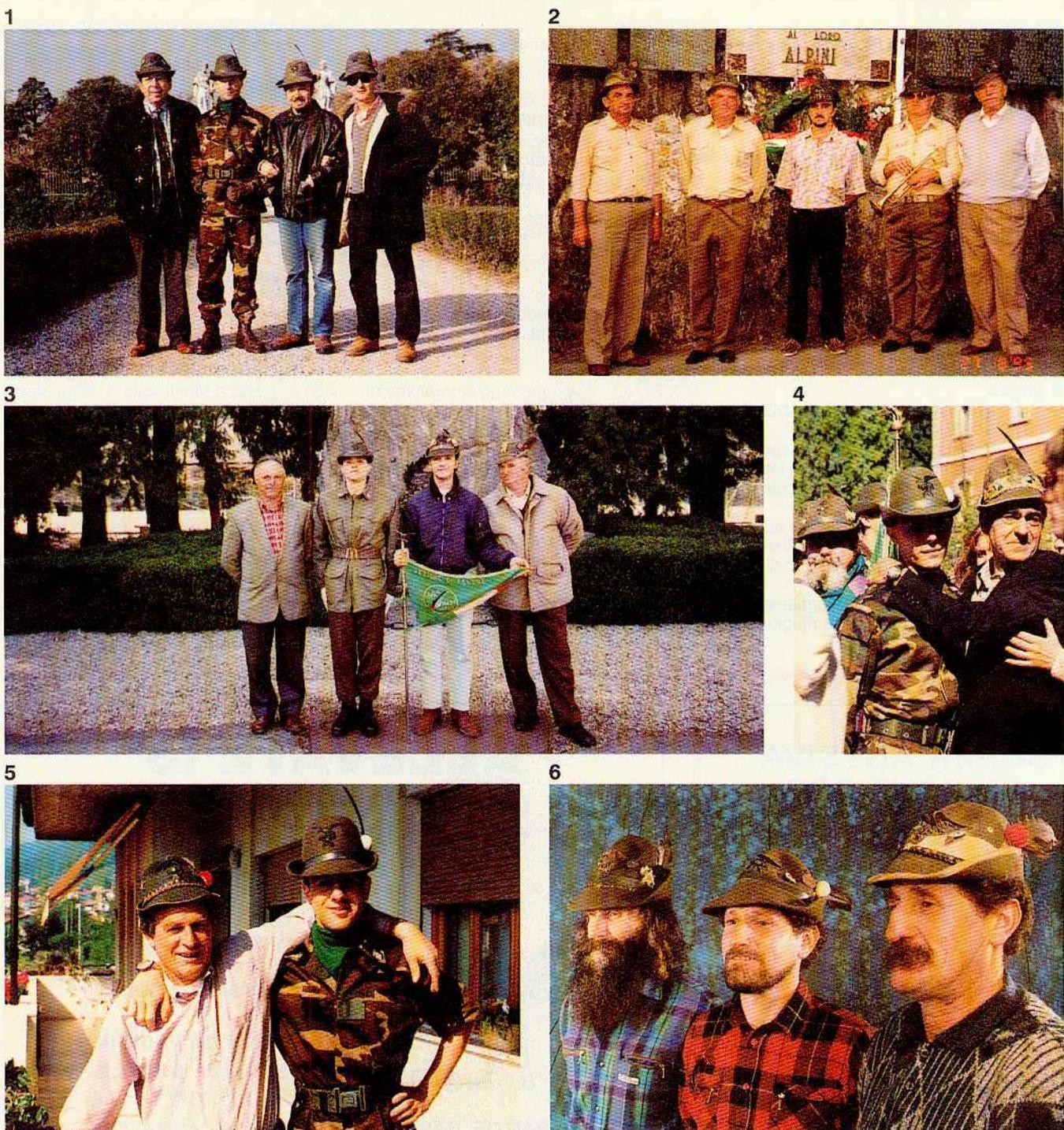
Ufficio Via Fratelli Rosselli, 57 - 67051 AVEZZANO (AQ)

COGNOME: _____ NOME: _____ ✂

ETÀ: _____ TEL.: _____ VIA: _____ N° _____

LOC.: _____ PROV. _____ CAP _____

PROFESSIONE: _____ TERRENO M² _____



1 Sono qui effigiati i componenti della famiglia PINZAN di Pordenone: da sinistra, Claudio, cl. 1947, btg. «Tolmezzo»; Lamberto, cl. 1974, figlio, btg. «Gemona»; Sandro, cl. 1967, nipote, btg. «Gemona»; in aggiunta, Alberto Nilia, un amico, cl. 1970, btg. logistico «Julia». L'Alpino si complimenta per i cappelli indossati, trattati con il dovuto rispetto. **2** Il maresciallo Francesco Bruno, primo a sinistra, capogruppo di Chiaves-Monastero di Lanzo - sezione di Torino presenta l'ultimo bocia iscritto al gruppo Loris DESTEFANIS, cl. 1974, Reparto Sanità aviotrasportabile «Taurinense» (al centro della foto). Alla destra del bocia il nonno paterno Rocco Destefanis, cl. 1927, btg. «Susa» e alla sua sinistra il nonno materno Caveglia Prachin Battista, cl. 1929, fanfara «Taurinense» e il prozio Caveglia Prachin Tommaso, cl. 1918, caporal maggiore btg. «Susa». **3** Ecco la famiglia CESA. Da sinistra: lo zio Riccardo, cl. 1945, già del 7° reggimento; Alberto, cl. 1976, componente della fanfara della brigata «Cadore» (il giorno del giuramento); Michele, cl. 1972, cap.le gruppo «Ale Fenice» di Belluno; il papà Vittorio, cl. 1939, sottuff. XIX btg. alpini di posizione. **4** «Quale regalo più grande avrei potuto ricevere?», ci scrive il capogruppo ANA di Frassinoro, Fausto TOLLARI che ha festeggiato il 25° anniversario di matrimonio proprio il giorno del giuramento del figlio Gabriele, alpino btg. «Belluno», e ora in servizio a Feltre. **5** Da Miane (Treviso) Antonio FRANCESCON (a sinistra) padre, cl. 1948, btg. «Tolmezzo» con il figlio Diego, cl. 1976, che sta facendo il servizio militare a Venzone, nella stessa caserma dove il padre ha compiuto il suo. **6** È qui raffigurata una splendida triade di fratelli. Si tratta dei fratelli BARISON del gruppo di Bioglio, sezione di Biella. A sinistra: Lorenzo, cl. 1941, btg. «Belluno», al centro Michele, cl. 1953, btg. «Val Tagliamento» e a destra Francesco, cl. 1942, btg. «Aosta».

Raduno «montagnini» dell'«Asiago»

Il 15/16 giugno, si svolgerà a La Spezia il raduno ex artiglieri dell'«Asiago». Il programma dell'appuntamento sarà il seguente:

Sabato 15 - ore 10.50 - deposizione corone al monumento Caduti e al cippo «nave Alpino». Seguiranno visita al Museo navale, all'Arsenale, e alla Nave «Alpino» ormeggiata in porto per l'occasione e ore 17 - concerto della banda della Marina Militare. Sono previste gite guidate alle Cinque Terre.

Domenica 16 - ore 9.30 - celebrazione della messa sul molo - ore 10.30 - sfilata per le vie della città.

Sono state stipulate convenzioni con alcuni alberghi della zona. Per informazioni: Toscana e Liguria, Antonio Panuccio tel. 0187/633167 ore ufficio, Piero Mariotti tel. 0187/736620 ore serali. Lombardia, Trentino, AA., Veneto ecc. Renato Buselli tel. e fax 045/573812. Telefonare ore pasti.

Storie (malinconiche) di cappelli

È stato ritrovato

La cosa sarebbe normale e rientrerebbe nei soliti annunci similari più volte comparisi sul nostro mensile, se non si trattasse di un cappello smarrito da un nostro associato nel 1979 (o 1980) in un aeroporto di Parigi. L'oggetto è stato ritrovato dall'alpino Di Giambattista, abitante in Canada, che da allora sta aspettando fiducioso che il proprietario si faccia vivo.

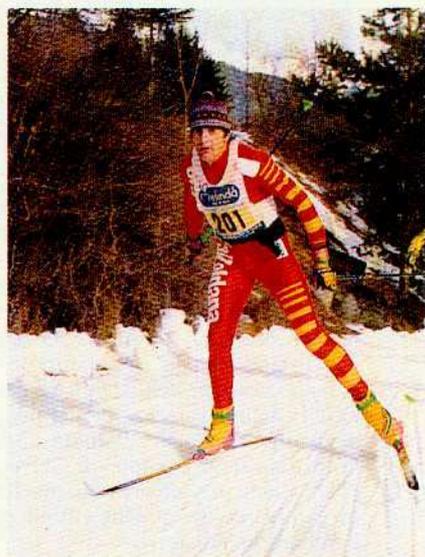
Pur con molto scetticismo, la redazione prega lo smemorato alpino di prendere contatto direttamente con il direttore de «L'Alpino» per gli accordi conseguenti. Si tratta di una scommessa: riusciremo a vincerla?

Scambio (non voluto)

Nel corso dell'Adunata nazionale di Asti, sono stati scambiati un cappello con fregio degli alpini, con uno con il fregio dell'artiglieria alpina, avente il n° 1 di reggimento, e nappina con il n° 4 di batteria.

Lo scambio dei due cappelli presumibilmente è avvenuto nella serata di domenica 21 maggio 1995 sul treno della linea Asti-Castagnole delle Lanze - Bra - Cavallermaggiore. Chi fosse interessato può mettersi in contatto con la sezione ANA di Saluzzo - piazza Cavour 12 - 12037 Saluzzo - telefono 0175/42634 il mercoledì e sabato di ogni settimana dalle ore 9,30 alle ore 11,30.

È Costantino Costantin



Nel numero de «L'Alpino» di marzo è comparsa, a pag. 28, sotto le due foto che riproduciamo, una didascalia sbagliata. La persona in esse effigiata non è — come erroneamente indicato — «Chiocchetti», bensì Costantino Costantin, ossia il protagonista dell'articolo del nostro Lugaresi. Ce ne scusiamo con l'interessato e con i lettori.

FAI DA TE!

COLTIVA IL TARTUFO

LA DITTA OFFRE PIANTE CERTIFICATE AL PREZZO SPECIALE DI £. 38.000 CAD.



Un nostro vivaio

IL NUOVO MODO PER AVERE UN REDDITO

Una tartufaia di successo può dare un reddito annuo superiore a molte colture conosciute. Basta un minimo risparmio da investire e alcuni metri quadri di terreno per avere risultati dimostrabili.

TELEFONACI

(085) 899.52.58 - 899.81.54
898.81.88 - Fax 899.72.39

o scrivici a:

ITALALBA VIVAI srl

Via Thaulero, 8

64026 ROSETO DEGLI ABRUZZI

BUONO D'ORDINE

SI DESIDERO ORDINARE N. PIANTE

"MICORIZZATE AL TARTUFO"

AL PREZZO DI £.38.000 CAD (+ £. 18.000 come contributo alle spese postali di tutte le confezioni ordinate). Per ordini pari al numero di 10 piante, in omaggio n.2 piante. Decido fin d'ora di: PAGARE IN CONTRASSEGNO AL RICEVIMENTO DELLA MERCE A MIGLIOR TUTELA DEI SIGNORI CLIENTI, OGNI ORDINE SARA' CONTROLLATO TELEFONICAMENTE CON LA MASSIMA DISCREZIONE.

Nome _____
Cognome _____
Via _____ N. _____
Città _____ Prov. _____
C.A.P. _____ Tel. _____
Firma _____

Compilare e spedire a **ITALALBA TARTUFI S.R.L.**

CENTRO COMM. E SERVIZI, VIA THAUERO, 8
64026 ROSETO DEGLI ABRUZZI (TE) - Tel. 085/899.52.58

Incontri



Dopo 51 anni si sono incontrati a Montagna (PD) gli artiglieri alpini Antonio Rudellin e Gastone Brocco. Tutti e due classe 1918, prestarono servizio di leva nel 3° rgt. artiglieria alpina della «Julia». Si erano lasciati a Udine il 18 settembre 1943.



Alcuni ex allievi del 4° Corso sottufficiali di complemento 1953 si sono ritrovati ad Aosta dopo 42 anni. Tutti coloro che fossero interessati a partecipare al prossimo incontro possono mettersi in contatto con Oreste Filippi, via Martorelli, 7 - 10070 Robassomero (TO), tel. 011/9235602.



Dopo 27 anni si sono ritrovati all'A-dunata di Treviso, Quinto De Santis della sezione Marche, gruppo di Amandola ed Aldo Tesser della sezione di Treviso, entrambi della classe 1946 che prestarono servizio a Pontebba, nel battaglione d'arresto «Valfella» dell'11° reggimento.



Erano nello stesso campo di prigionia, a Kassel: si sono rivisti dopo 52 anni. L'occasione è stata l'incontro fra ex internati organizzato dalla Caritas di Kassel e le autorità di questa città. A destra, nella foto, il sergente maggiore Pietro Piotto, di Bassano del Grappa, uno dei rifondatori della omonima sezione dell'ANA e dei promotori della ricostruzione del ponte degli alpini; a sinistra l'alpino Angelo Ruffinatto, del gruppo di Giaveno (TO). Come prigionieri venivano impiegati nel recupero delle vittime dei bombardamenti aerei.



Si sono ritrovati dopo 53 anni gli artiglieri alpini Umberto Cicigoi e Genesio Della Mea, classe 1919, 14° batteria gruppo Conegliano. Presero parte ambedue alla campagna di Grecia dove Della Mea fu fatto prigioniero sul Pindo mentre il Cicigoi, rimpatriato, partì per il fronte russo. L'occasione dell'incontro è stata data dall'estremo saluto ad un reduce di Russia in quel di San Daniele del Friuli.



Dopo 51 anni si sono incontrati al sacello della Madonnina nella foresta del Cansiglio (BL) i due reduci di Russia Marcello Baggio e Ernesto Zaccaron entrambi trevigiani del 3° reggimento artiglieria alpina, gruppo Conegliano, divisione «Julia».



Un abbraccio dopo 38 anni fra alpini bergamaschi del battaglione «Morbegno», 3° scaglione '34. Da sinistra: Giacomo Tasca, Pietro Fontana, s. ten. Pietro Ochetta, Pietro Rota, Arnaldo Cerè, Italo Brugnetti, Giulio Magoni e Maurizio Romano.



I sottotenenti di complemento del 56° corso AUC di Aosta si sono incontrati a Veggio sul Mincio per ricordare il 25° anniversario del convegno. Ospiti graditissimi, i generali degli alpini Luigi Morena e Pasquale De Girolamo, il generale medico Pietro Ragni e il colonnello Carlo Tua, della scuola militare alpina.

Alpino chiama alpino



1941: CASERMA «MONTE GRAPPA» A BASSANO

L'alpino Felice Riccardo, di Montegnacco in provincia di Udine (a destra), è ritratto con un commilitone del quale non ricorda il nome, ma che vorrebbe rintracciare e rivedere. L'interessato, o chi ne abbia notizia, può telefonare allo stesso Riccardo: 0432/852102.



ESTATE 1942 IN ALBANIA

Questa foto è stata scattata nell'estate 1942 vicino a Tepeleni (Albania). Chi si riconosce è pregato di mettersi in contatto con Gaudio Bellotta (indicato dal circolino) - Via Giosué Carducci 47 - Trasacco (AQ).

DOVE SONO I COMPAGNI DI GRECIA DEL 1943 ?

Cerco notizie di ufficiali, sottufficiali e artiglieri del 2° gr. «Valle Isonzo» del 3° rgt. artiglieria alpina, durante la permanenza in Grecia del 1943, nella speranza di riallacciare e rivedersi.

Scrivere a Angelo Righetti, via Gradisca n° 4/4, 16137 Genova, tel. 010/810504.

CUNEO: A RACCOLTA I «VECI» DEL BTG. «AOSTA» NEL '66

Domenica 21 luglio gli alpini che nel '66 prestarono servizio nel btg. «Aosta» sono invitati a un raduno che si terrà al Colle del Vallonetto, sulla strada che dal santuario di San Magno porta al colle del Mulo, in valle Grana.

La manifestazione è organizzata dal gruppo di Bagnolo Piemonte, sezione di Cuneo, nel trentennale della morte del sottotenente degli alpini Agostino Gamba. L'allora comandante del battaglione, ora generale in pensione Rinaldo Crucco, ha assicurato la sua presenza.

UN APPELLO PER GIOVANNI

La signora Ines Solera in Cadeddu (corso Torino 150 - 10060 Riva di Pinerolo TO, tel. 0121/40487) lancia un appello per rintracciare un certo Giovanni (il cognome non è noto) che dal '39 al '41 ha lavorato presso la famiglia Bella a Piscina (TO). Egli era di Crosara (VI) e a quei tempi aveva i capelli rossi. Chi, sulla scorta di queste poche notizie, sapesse rintracciare l'interessato, è pregato di mettersi in contatto.

CHI HA NOTIZIE DI GIANFRANCO CAPITANI?

Gianpaolo Magro cerca notizie di Gianfranco Capitani con cui trascorse l'ultima parte della sua naja nel 1964 nella caserma di La Thuile (AO). Gianpaolo Magro abita in via Toti 16, 35010 San Giorgio delle Pertiche (PD) (tel. 049/5741084).

CERCA I COMMILITONI DEL BTG «MORBEGNO»

Paolo Cibrario (telefono 011/9845677) vorrebbe mettersi in contatto con Ferdinando Chanoux e Bartolomeo Gallo che con lui prestarono servizio nel 1959 nel battaglione «Morbegno» del 5° reggimento a Bolzano.



CAMPO ESTIVO A CHIESA DI VALMALENCO

La fotografia, scattata a Chiesa di Valmalenco durante il campo estivo del 1932, ritrae alcuni alpini tutti classe 1910, della 45° compagnia del 5° reggimento. Da destra: Botta, Todeschini, Ciapponi e Piccamiglio. Seduto Andreoli. Ferruccio Magni avrebbe piacere di rivederli. Chi si riconosce può scrivere a Ferruccio Magni, viale della Vittoria 28, 22040 Introbio (CO), tel. 0341/980452.



CHI HA NOTIZIE DEI DUE FRATELLI?

I fratelli Rossi: Valerio (a sinistra), classe 1922 e Luigi, classe 1917, ambedue del bgt. «Cividale» 8° rgt. furono dichiarati dispersi nel fatto d'armi di Nowo Georgewka, fronte russo, del 20 gennaio 1943.

Dalle ricerche effettuate da Onorcaduti è emerso però che Valerio, catturato fu internato nel campo 67/5 di Basianovski, nella regione di Sverdlovsk, dove decedette il 3 aprile 1943. Nulla si sa invece di Luigi.

Chi avesse ulteriori notizie dei due fratelli, scriva al nipote Roberto Marinigh, via della Scuola 3, tel. 0432/730181 - 33043 Cividale (UD).



AL POLIGONO DI TIRO DI TOLMEZZO

L'alpino Pierino Vanti (nella foto, in seconda fila senza cappello) vorrebbe riprendere contatto con i suoi amici del 3° sc./43 qui ritratti in un momento di riposo al poligono di tiro di Tolmezzo. Vorrebbe inoltre rintracciare il ten. col. Salvatore Renda, comandante del loro bgt. d'arresto, il «Val Brenta» di stanza a Brunico.

Chi si riconosce e chi ha notizie dell'ufficiale può scrivere in via Revoletto 2/a Stallavena - 37023 Grezzana (VR) - tel. 045/8668104.



BTG. «GEMONA», CLASSE 1933: RITROVIAMOCI IN AGOSTO

La foto è stata scattata a Natale del '55 nella caserma di Ugovizza (Udine) e ritrae gli alpini della 70° compagnia del bgt. «Gemona». Poiché quest'anno cade il 40° anniversario della ferma militare, si sta organizzando un incontro. Quanti si riconoscono nella fotografia possono contattare il caporal maggiore Giuseppe Pertegato, via valle Vicari 11, Arcugnano (Vicenza). Tel. 0444/270106. L'appuntamento è per il prossimo agosto, in una data da concordare.



VORREI RITROVARE I COMPAGNI DI PRIGIONIA

Aldo Grossi, maresciallo pluri-decorato, apparteneva al 2° Rgt. alpini, btg. «Saluzzo» impegnato prima sul fronte greco-albanese e poi in Russia. Qui fu fatto prigioniero sul Don il 20 gennaio del '43 e trasferito nel campo di concentramento 160 di Susdal e successivamente in quelli numero 165 e 190. Fu rimpatriato il 28 marzo del '46. Ora vorrebbe incontrare commilitoni o compagni di prigionia. Il suo recapito è: via Felice Cavallotti, 158 - 20071 Casalpusterlengo (Lodi), tel. 0377/84111.



CERCA NOTIZIE DEL CAMPO N. 81 DI KHRENOVOVJE (RUSSIA)

L'alpino Evaristo Cecchet cerca testimonianze del campo di prigionia n. 81 di Khrenovovje (Voronez-Russia), dove nel marzo del '43 è morto suo fratello Beppino (nella foto). Era in forze alla divisione «Tridentina», il btg. Genio, 122° comp. artieri.



EX DELL'«OROBICA»: L'8/10 A BOSCOCHIESANUOVA (VR)

Negli anni 1954, '55, '56 e '57, questi alpini facevano parte della compagnia trasmissioni «Orobica», a Merano. La foto riguarda il 6° raduno, avvenuto a Clusone (BG). Per il 1996 l'incontro è fissato a Boscochiesanuova (Verona) l'8 ottobre 1996. Chi vuole aderire è pregato di telefonare a Giorgio Sinigaglia, via Mondadori, 1 - tel. 045/977353 Verona; oppure a G. Lorenzo Boioni, Via Colombare, 16A - S. Pancrazio (BS) tel. 030/738303. Per la prossima volta sarebbe opportuno indossare il cappello alpino.



UN CAMPO ESTIVO NEL 1960

Nella foto un'immagine del campo estivo che la 70° compagnia del battaglione «Cividale» tenne a Pian di Cristo Sappada nel 1960.

Chi si riconosce scriva a Giovanni Biavardi (indicato con la freccia) via Urzano Coste 202, Lupazzano (PR), telefono 0521/843215.

MONDOVI': ADUNATA NEL RICORDO DELL'ALLUVIONE

Nei giorni 22 e 23 giugno la sezione di Mondovì terrà la sua adunata a Cortemilia. In questa circostanza gli alpini del gruppo ANA di Cortemilia vorrebbero che fossero presenti gli alpini in armi che prestarono la loro opera nei giorni dell'alluvione: ad essi sarà dato un riconoscimento-ricordo. Le adesioni possono pervenire al capogruppo di Cortemilia, Giancarlo Grillo, via Serole 5 - 12074 Cortemilia (Cuneo) - tel. 0173/81072.

INVITO DEGLI ALLIEVI DEL 91° AUC DI AOSTA

Domenica 15 settembre alla caserma «Cesare Battisti» di Aosta si ritroveranno gli ex allievi del 91° corso AUC della Scuola militare alpina. L'invito è esteso a tutti gli ufficiali e allievi ufficiali della 2° compagnia AUC. Per informazioni e adesioni contattare Danilo Ravalli, tel. 055-8430051/819770, oppure Sandro Aspesi, tel. 0331-794346.

UNA RETTIFICA

Nel numero di gennaio 1996, a pag. 41 abbiamo pubblicato una foto mandataci da Adriano Ficeli, di Verona. Nella didascalia si parla della «133° compagnia mortai 1950». È un errore, del quale ci scusiamo: la didascalia doveva dire: «5° Corso ASC della SMALP anno 1954».

TELECOM ITALIA MOBILE PRESENTA IL SUO SKIPASS

Si chiama SKIPASS il progetto di Telecom Italia Mobile (TIM) dedicato a chi vuole trascorrere un periodo di vacanza in montagna senza privarsi del proprio telefonino.

SKIPASS è un intervento di potenziamento della rete cellulare in una quarantina di località turistiche invernali e costituisce la pronta risposta di TIM ai disagi della scorsa estate quando, nei giorni di massima affluenza turistica, si verificarono fenomeni di congestione di rete.

Un progetto volto alla dimensione del tempo libero, quale è appunto SKIPASS, induce ad una serie di considerazioni fra le quali, prima fra tutte, che è tramontata l'idea, spesso errata, del cellulare "status symbol" per arrivare, finalmente, ad una giusta collocazione: non più un'esclusiva del mondo degli affari ma, al contrario, un utile strumento alla portata di una Clientela "familiare".

Una Clientela che è letteralmente "esplosa" nel 1993, anno in cui fu proposta una tariffa particolarmente vantaggiosa nella fascia serale e durante tutto il week-end.

Il telefonino, quindi, è diventato uno strumento che migliora la qualità della vita familiare.

In tal senso SKIPASS si rivolge non solo alla Clientela Business ma, soprattutto, a tutte quelle persone che, pur concedendosi un periodo di

danno la misura del successo del progetto, Telecom Italia Mobile ha svolto un'indagine in loco, con intervista diretta del Cliente.

Il 92% degli intervistati, reperiti casualmente in prossimità degli impianti di risalita, di piste di sci, di bar, si trovava nelle località oggetto dell'indagine per turismo, il rimanente 8% è residente.

Con riferimento agli aspetti relativi al funzionamento della rete radio-mobile, agli intervistati è stato chiesto un giudizio sulla possibilità di effettuare telefonate dalla

località sede dell'intervista: il 75,6% si è dichiarato soddisfatto della copertura radioelettrica, una percentuale estremamente significativa se si considerano le oggettive difficoltà determinate dalla conformazione orografica di queste località alpine.

Ancor più lusinghiero il dato sull'accessibilità al servizio: il 95,4% degli intervistati è riuscito a telefonare senza difficoltà, a Madonna di Campiglio e a Cervinia le chiamate andate a buon fine al primo tentativo sono state il 95% del totale.



vacanza in montagna, vogliono assicurare ai propri cari che restano in città, la possibilità di contattarli.

Un altro motivo di orgoglio per TIM è dato dall'aver realizzato questo importante progetto in soli 45 giorni (dal 1° novembre al 15 dicembre) nel pieno rispetto dell'ambiente, avendo scelto di non procedere all'installazione di ulteriori impianti ma, viceversa, avendo semplicemente ampliato le capacità trasmissive di quelli già esistenti.

Al di là di questi numeri, che da soli

BRESCIA Nikolajewka, 53 anni dopo

Nikolajewka, 53 anni dopo. Reduci da tutta Italia sono convenuti a Brescia per una intensa giornata commemorativa, resa ancora più solenne dalla presenza del Labaro nazionale. In mattinata il presidente nazionale Caprioli ha parlato ai ragazzi della scuola media «Tridentina», raccontando loro l'epopea degli alpini, la terribile ritirata, la tragedia della guerra in Russia. Alla scuola media «Pascoli» è stata posta una corona al monumento all'Alpino, costruito dal gruppo «Volta» per commemorare le «penne mozze». Fiori sono stati deposti anche alla caserma M.O. Serafino Gnutti.

Particolarmente festeggiati i reduci Ferruccio Panazza e Nelson Cenci, nonché il conte Guido Caleppio, che è stato uno dei promotori del recupero dei resti dei nostri Caduti in Russia. Applauditissimo anche il coro della «Tridentina», che ha allietato la mattinata con canti alpini.

Nel pomeriggio, la celebrazione è proseguita alla scuola «Nikolajewka», che ospita ragazzi con i quali la vita è stata avara. Sono stati resi gli onori alla bandiera italiana e a quella russa, un segno di fratellanza sottolineato anche dalla presenza dell'addetto militare russo in Italia, colonnello Valery Baranovski. Quindi il presidente della sezione di Brescia, Sandro Rossi, ha rievocato i tragici giorni della guerra sul Don, unendo al ricordo dei nostri Caduti anche quello dei soldati russi morti per difendere la propria terra.

Dopo uno spettacolare carosello della fanfara della «Tridentina» in piazza della Loggia, il rito religioso nel Duomo gremito all'inverosimile, per gli onori ai resti di 15 Caduti, riportati in Patria. Una cerimonia solenne, presenti il prefetto Barbati, il sindaco Martinazzoli, il presidente della Provincia Pepidi, il gen. Becchio comandante il IV Corpo d'Armata con il gen. Manara comandante della «Tridentina».

Nella foto: un momento della cerimonia in Duomo. In primo piano le urne con i resti degli alpini caduti in Russia.



SUSA La nuova «Casa degli alpini»

«Onorare i morti aiutando i vivi»: secondo questo motto il gruppo di Condove, sezione Valsusa, ha costruito una «Casa degli alpini», dedicata a Mario Girardi, generoso socio recentemente scomparso, che fu combattente in Grecia e in Russia, ricevendo varie promozioni sul campo. La nuova casa (nella foto) servirà come ritrovo per gli alpini e come base organizzativa per interventi a favore della comunità.





VALDAGNO

Rinasce la fonte di Valle di Castelgomberto

Ci sono voluti cinque mesi di lavoro, da parte di venti alpini, ma alla fine è rinata la fontana Turra, a Valle di Castelgomberto. La fonte, utilizzata anche come lavatoio e per l'abbeveraggio dei cavalli sin dalla metà dell'Ottocento, era praticamente distrutta e sommersa dai detriti. Gli alpini e gli amici del gruppo Valle di Castelgomberto hanno recuperato questa preziosa testimonianza. In una nicchia, una Madonna oggetto di preghiera da parte di quanti tornano ad abbeverarsi alla fonte, ritenuta miracolosa.



MILANO

A Sergio Vistarini prestigioso riconoscimento

A Sergio Vistarini (personaggio sempre affettuosamente vicino alla nostra Associazione) l'Unione nazionale veterani dello sport, in occasione della «Festa dell'Atleta dell'anno», ha conferito il premio «Emilio Colombo». Questa la motivazione: «A Sergio Vistarini, simbolo di poliedrica attività nel senso più emblematico della partecipazione reale». Un riconoscimento che esalta le qualità di questo grande amico degli alpini.

Il gruppo di Lacchiarella per «Telefono Azzurro»

Il gruppo ANA di Lacchiarella (sez. Milano) ha deciso di partecipare alla campagna in favore del «Telefono Azzurro 1996». Ciò avverrà non con una semplice donazione, ma sponsorizzando le divise da gioco per le piccole partecipanti al campionato di mini volley classi 1984-85-86-87 della FIPAV Comitato provinciale di Pavia. Le magliette avranno la seguente scritta: «Insieme per vincere» con il logo dell'Associazione Alpini e del «Telefono Azzurro». Si organizzeranno ulteriori tornei di mini volley per la raccolta di fondi a favore di questo ente oltre a quelli federali già in calendario.

Domenica 11 febbraio c'è stata, presso la sala Leonardo del Centro civico di Lacchiarella la presentazione ufficiale della squadra.



BOLZANO Onori ai reduci di Nikolajewka

Suggestiva cerimonia, alla caserma Schenoni di Bressanone, nella ricorrenza del 53° anniversario della battaglia di Nikolajewka, in Russia. Una cerimonia resa ancor più significativa dalla presenza di sette reduci di quella gloriosa e dolorosa pagina di storia: il gen. Calvi, il gen. Donà, il cap. Montagner, il cap. Tranquillini, il ten. Giovannella, il s. ten. Vettorazzo e l'artigliere alpino Dal Piaz, ai quali il generale Becchio ha riservato gli onori che solitamente spettano a lui stesso, come comandante del IV Corpo d'Armata alpino.

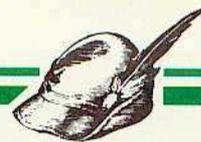
Nella foto: un momento della deposizione di una corona al monumento che ricorda i Caduti. Da sinistra il gen. Calvi, il comandante del IV C.A.A. gen. Becchio e il gen. Manara, comandante della «Tridentina».

COLICO Ricordo dei Caduti in Russia

Suggestiva cerimonia a Colico nella ricorrenza dell'anniversario della battaglia di Nikolajewka. Gli onori militari sono stati resi da un plotone del 5° rgt. alpini di stanza a Vipiteno, presenti le più alte autorità della neonata provincia di Lecco, numerosi sindaci e rappresentanze dei gruppi ANA. Una giornata indimenticabile, durante la quale ai reduci sono state rinnovate le testimonianze di affetto, nel ricordo degli alpini che non sono tornati.

Nella foto: lo schieramento con le bandiere e i labari.





MONZA Quel singolare «virus» di chi va in montagna

«Alpini... per gli altri»: questo il tema di un convegno promosso dal gruppo ANA di Usmate Velate. Un convegno particolarmente significativo per il gruppo di Usmate, di recente costituzione, anche per l'eccezionalità dei relatori, quali il comandante del IV Corpo d'Armata alpino, gen. Becchio, il sindaco di Usmate Velate, Rossi e il presidente nazionale dell'ANA Caprioli con il presidente della sezione di Monza, Negretti e del gruppo di Usmate, Penati. Il gen. Becchio ha parlato del «virus» di cui è affetta la gente che va per montagne, camminando con gli altri, soffrendo e sacrificandosi per gli altri. «È – ha detto il generale – il virus della solidarietà, della fratellanza, dell'altruismo che si cerca di far penetrare nelle giovani generazioni e che è racchiuso in una sola parola: "alpinità"». Il sindaco di Usmate Velate ha elencato una serie di iniziative che hanno coinvolto il gruppo ANA, e ne ha elogiato la disponibilità a favore della collettività. Caprioli ha posto l'accento sulle caratteristiche del vero alpino.

Nella foto: Il tavolo degli oratori. Al centro, in piedi, Caprioli. Alla sua sinistra, il gen. Becchio.



PINEROLO

Ha raggiunto il traguardo dei 100 anni!

Il gruppo ANA di Porte (sezione Pinerolo) ha festeggiato il traguardo dei cent'anni, raggiunto il 6 gennaio scorso dal socio cavaliere di Vittorio Veneto, Giovanni Fenoglio. Dopo la celebrazione della messa, con esecuzione di canti alpini, i discorsi del presidente della sezione di Pinerolo, gen. Forneris, e del sindaco di Porte Griot (anch'egli alpino), una delegazione ha portato al socio centenario – purtroppo costretto a «disertare» i festeggiamenti organizzati in suo onore, per motivi di salute – gli auguri assieme a una targa ricordo con medaglia d'oro, offerta dal gruppo ANA, e un trofeo raffigurante un cappello alpino di altri tempi, consegnato dalla sezione di Pinerolo.

Nella foto: Giovanni Fenoglio e, dietro, il presidente della sez. di Pinerolo, Forneris.

PARMA

Donato ai carabinieri un busto in legno

Il gruppo alpini di Collecchio (sezione di Parma) ha voluto onorare l'impegno dell'Arma dei Carabinieri donando alla locale stazione un busto in legno raffigurante un carabiniere in alta uniforme, opera dell'alpino Artemio Previ. Alla cerimonia erano presenti il comandante provinciale dell'Arma e i rappresentanti di numerosi gruppi alpini del parmense.

GENOVA Festeggiato il 75° della fondazione

Sabato 30 settembre e domenica 1° ottobre sono stati festeggiati a Sestri Ponente i 75 anni della sezione di Genova. Tra le varie manifestazioni, una mostra sulle truppe alpine, un annullo filatelico e un concerto di cori alpini al teatro San Giovanni Battista, con la partecipazione molto gradita del coro della «Taurinense». Domenica mattina, dopo la messa, è stata consegnata la bandiera ai volontari della Croce Verde (nella foto). In occasione della festa sezionale, sono stati raccolti 5 milioni, destinati ai genitori di una bambina bisognosa di cure.

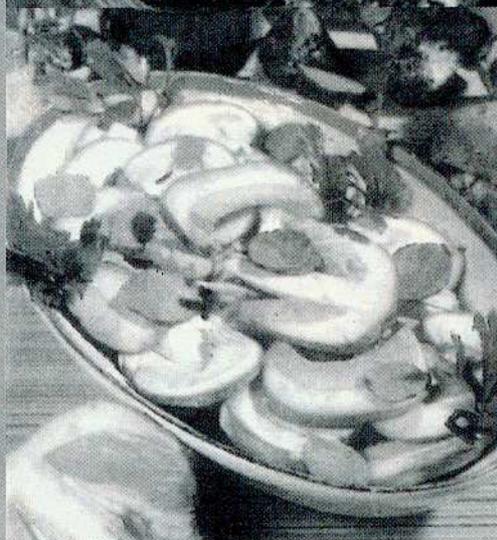


S.E.A. vi propone

TARTUFICOLTURA

FUNGAIA - NOCE NAZIONALE - MANDORLE - LEGNO

**IMPIANTO
DA MIMOSA**



- COLTIVAZIONE DI TARTUFO
- COLTIVAZIONE DI MIMOSA
- COLTIVAZIONE DI FUNGO PORCINO
- COLTIVAZIONE DI MANDORLE

Si richiede: piccoli o medi appezzamenti di terreno, una spesa personalizzata iniziale, tutela e garanzia del prodotto, contratto agricolo o societario, ritiro del prodotto, assistenza tecnica, amore per la natura

S.E.A. ITALIA
TEL. 0336 406663 - 0330 761037
LINEA DIRETTA
TEL. 0360 943789 - 0360 943790

PER APPUNTAMENTI
S.E.A. SUD GRANDI IMPIANTI
VIA SCRIVIA N. 3 - 04100 LATINA
TEL. 0336 540074 - 0360 730199
0368 979863

INVIARE IL SEGUENTE COUPON A:
S.E.A. - ST. ASTI MARE N. 12
14041 AGLIANO (AT)
TEL. 0336/406663



N.B.: IMPIANTI CON CONTRATTO E RITIRO DEL PRODOTTO:
NOCE NAZIONALE, ABETE ROSSO PER LEGNO, VERDE,
FRUTTA, ASPARAGI, PIOPPO DA CARTA O LEGNO.

Si. Desidero ricevere informazioni più dettagliate per: ALP 5/96

TARTUFICOLTURA

FUNGAIA o varie

Cognome _____

Nome _____

Via/piazza _____ n. _____

Località _____ prov. _____

C.A.P. _____ tel. _____ fax _____



BOLOGNESE-ROMAGNOLA

Giuseppe ha 100 anni (vide cadere Baracca)

L'alpino Giuseppe Ceroni (nella foto, seduto, al centro), iscritto al gruppo di Lugo di Romagna, ha festeggiato il suo centesimo compleanno il 4 febbraio scorso. Come si può notare dal suo aspetto, dopo il suo primo secolo di vita dispone ancora di una invidiabile grinta e di buona salute. È nato a Palazuolo sul Senio nell'Appennino tosco-romagnolo e ha prestato servizio nel 7° Alpini. Durante la guerra 1915-18 era nel settore del Montello e ricorda di essere stato testimone dell'abbattimento dell'aviatore lughese Francesco Baracca, avvenuto il 19 giugno 1918.



VARESE Giampiero Saporiti di Carnago un esempio meraviglioso

È nella tradizione della sezione di Varese conferire annualmente il premio «Pà Togn», a quell'alpino (o alpini) che hanno svolto attività di solidarietà verso il prossimo. Per il '95 il premio è stato assegnato all'alpino Giampiero Saporiti, del gruppo di Carnago. Malgrado la sclerosi multipla che lo ha colpito vent'anni fa, egli continua a collaborare con la struttura pubblica esponendosi in prima persona nell'assistenza e nella salvaguardia dei diritti degli ammalati. Ma la serata non si è conclusa qui: per interessamento del col. (alpino) Napoli, addetto militare in Mozambico, la sezione ha donato ad una comunità di quella nazione africana un mulino trasportabile, essenziale per le necessità alimentari dei nativi: la struttura è già stata consegnata a padre Marino, missionario, visibilmente emozionato per tanta generosità.

Nella foto: la consegna del premio a Giampiero Saporiti.



DOMODOSSOLA

Inaugurata cappelletta

Cerimonia di inaugurazione della cappelletta dell'Immacolata all'Alpe Cortenero di Ceppo Morelli (valle Anzasca), realizzata congiuntamente dal gruppo ANA di Ceppo Morelli (sez. Domodossola) e dal CAI di Macugnaga. Erano presenti, per l'occasione, tutti i gruppi alpini della valle Anzasca e rappresentanze del Club Alpino Italiano.



L'AQUILA Solidarietà e affetto per l'anziano alpino malato

L'annuale manifestazione del gruppo di Sante Marie, sezione de L'Aquila, è stata imperniata sulla gara di solidarietà a favore dell'alpino Pietro Vitale, uno dei fondatori del gruppo, costretto da una grave malattia su una sedia a rotelle. Il ricavato della manifestazione è stato devoluto alle sue cure. Nella foto (dove non tutti esibiscono il cappello rigorosamente sgombrato da ogni orpello inutile): l'alpino Pietro Vitale con accanto il figlio Antonio e la nuora Dora, ed alcuni alpini del gruppo di Sante Marie.



**Nuovo,
rapidissimo
trattamento
dimagrante**

**UNISEX
MAGIC LINE**

Per la prima volta un trattamento dimagrante sicuro, rapido e naturale, eccezionalmente efficace per UOMINI E DONNE di ogni età.

UNISEX MAGIC LINE produce immediatamente questi effetti:

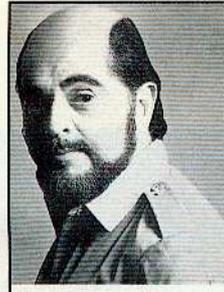
- Elimina totalmente il grasso superfluo.
- Evita l'accumulo di nuovo grasso grazie alla sua azione equilibrante.
- Tonifica i muscoli e i tessuti evitando rughe, borse, e flaccidità dei tessuti.
- Combatte la cellulite.
- Vi dona una linea agile, sottile e attraente.

e tutto ciò in pochi giorni grazie al suo **EFFETTO ACCELERATO.**

UNISEX MAGIC LINE è il dimagrante ideale per la coppia: **SCOPRIRETE LA GIOIA DI DIMAGRIRE INSIEME**, verificando giorno per giorno con stupore i rapidissimi progressi reciproci. UNISEX MAGIC LINE è così efficace e rapido che potrete quasi vedere il vostro corpo che si alleggerisce giorno per giorno del peso superfluo.

Risultato normale: **6 CHILI IN MENO DI UNA SETTIMANA.**

IMPORTANTE: Potrete seguirlo vivendo la vostra vita normalmente, mangiando quanto volete, senza diete, senza calcoli di calorie.



DA COSÌ... A COSÌ
risultato dopo solo
15 giorni di trattamento

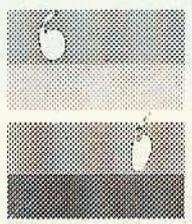


**UN TRATTAMENTO
RIVOLUZIONARIO PER LA
RICRESCITA DEI CAPELLI**

BIOTIN Attivatore capillare sia per uomo che per donna

Dopo 10 anni di ricerca, un medico cinese ha scoperto una lozione che elimina definitivamente il 97 dei problemi di caduta di capelli. Molte delle cellule che costituiscono i centri di generazione dei capelli, a seguito di molteplici cause, sospendendo la loro naturale attività e diventano inattive, inizia così il processo di caduta dei capelli e interruzione del cuoio capelluto rimangono prive di copertura. Un tempo si riteneva che l'inattività di queste cellule fosse definitiva, fino a che si scoprì invece che si trattava di una condizione temporanea destinata a cambiare se si fosse trovata una sostanza capace di "stimolare" questi centri atrofizzati.

Il Dottor Cheng ha finalmente messo a punto questa straordinaria lozione che nutrendo il cuoio capelluto in profondità, e irrigando i vasi sanguigni, ha il potere di riattivare le cellule inattive dei bulbi piliferi permettendovi in poco tempo di riacquistare una capigliatura giovanile; infatti i capelli ricrescono progressivamente. Centinaia di testimonianze avallano la straordinaria efficacia di questo prodotto.



Il secreto delle ghiandole sebacee e il colesterolo riempiono la sacca radicale, bloccando la crescita. **BIOTIN**, attivatore capillare, disintegra queste sostanze eliminando il blocco della crescita.

confezione da 150 ml.

"...al mattino impiegavo un sacco di tempo per nascondere con i pochi capelli rimasti le chiazze pelate. Per quattro anni mi sono affidato a molti istituti e, in cambio di milioni, ho ricevuto, solo delusioni. Poi, Biotin, con poche applicazioni mi ha ridato finalmente i capelli di prima..." G.B. - Milano
"...da tempo dal pettine toglievo ogni giorno una manciata di capelli e in breve la mia testa diventò simile ad una palla di biliardo. Ero disperato e iniziai a portare cappelli estate e inverno. Ho provato un sacco di intrugli invano. Finalmente Biotin ha risolto il mio dramma..." R.A. - Roma

**a solo lire
39.900**
Cod. 60

**IL PIACERE DI
DIMAGRIRE INSIEME**

ALCUNE TESTIMONIANZE RIVELATRICI

SONNY BISHOP, 55 anni, S. Francisco.
"Ho perso 40 chili in 40 giorni. Devo mostrare le foto di come ero prima per essere creduto!"
KATY MASON, 34 anni, Vermont.
"UNISEX MAGIC LINE ha risolto in una volta sola il mio doppio caffè di grassezza e di cellulite. Ho perso più di 25 chili in un mese!"
LAURA E MERVIN DRAYTON, Londra.
"Mio marito ed io siamo dimagriti quanto desideravamo in pochissimo tempo. La cosa più divertente è che ci misuriamo ogni giorno l'uno con l'altra, e così abbiamo potuto verificare come UNISEX MAGIC LINE riduce il nostro punto di vita e i nostri fianchi giorno per giorno. I nostri amici dicono che ora sembriamo una coppia da annuncio pubblicitario. Se vi pare che sia così, pubblicate la nostra foto!"

GARANZIA SODDISFATTI O RIMBORSATI
Tagliando d'ordinazione da spedire a:
SANS EGAL s.r.l. Cas. Post. 12063 - ROMA

Inviatemi l'articolo contrassegnato. Pagherò al postino alla consegna del pacco l'importo dovuto più spese postali. CC

- Cod. 39 per perdere 5 Kg. in 15 giorni L. 29.500
- Cod. 40 per perdere 10 Kg. in 30 giorni L. 44.000
- Cod. 41 per perdere 15 Kg. in 60 giorni L. 54.000
- Cod. 60 BIOTIN L. 39.900

COGNOME

NOME

VIA N.

CITTÀ

CAP..... PROV.....

ALP 5/96



GERMANIA Santa Claus «alpino»



È ormai divenuta tradizione per gli alpini di Aalen festeggiare la ricorrenza di S. Nicolò (Santa Claus) assieme ai bimbi disabili dell'Istituto Lindenhof, da loro adottati sino dal 1981. Alla riunione erano presenti diversi connazionali, i responsabili dirigenti dell'Istituto, nonché autorità civili e militari.

Il capogruppo e vicepresidente sezionale Sambucco ha sottolineato l'impegno verso questi bimbi, impegno che ha lo scopo di alleviare la vita dei bambini disabili del Gruppo 5/22 portando loro un po' di gioia e di calore familiare, in particolare poco prima delle festività natalizie.

Grazie alla preziosa collaborazione della Missione cattolica italiana di Aalen, dei Marinai d'Italia di Heidenheim e di altri benefattori, Sambucco ha potuto consegnare all'istitutrice del Gruppo una discreta somma per l'acquisto di materiale didattico e per il tempo libero dei bimbi stessi.

Nella foto: Santa Claus con i bambini disabili e gli «scarponcini».

Tiro: ottimi risultati

Con il mese di ottobre si è conclusa, per gli alpini di Aalen, la stagione agonistica di tiro sportivo.

Invitati da diversi club di tiro a segno tedeschi e lodati per la loro numerosa partecipazione nonché per lo spirito di Corpo e di solidarietà, gli alpini si sono distinti raggiungendo ottimi risultati.

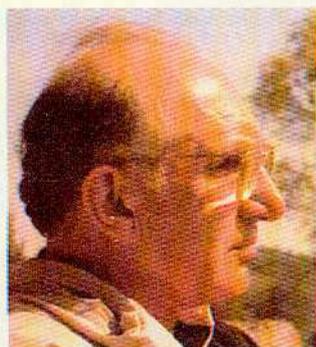
Durante tutta la stagione agonistica sono stati raggiunti ben 5 primi posti, 2 secondi posti, 4 terzi posti ed 1 quarto posto.

Il capogruppo Sambucco ringrazia tutti i partecipanti per la loro collaborazione e per aver contribuito a mantenere ottimi i contatti con la popolazione tedesca.

Canti alpini ad Auringen

Con la collaborazione degli alpini di Francoforte, il gruppo canoro «Teutonia 1882» ha organizzato nuovamente il concerto autunnale nella località di Auringen. Ospite d'onore a questo concerto è stato il coro italiano «Cima Ucia» di Roncone (Trento) che con la sua armonia alpina ha commosso non solo connazionali ed alpini, ma anche tutti i cittadini tedeschi presenti in sala.

La stampa locale, elogiando il coro italiano, ha espresso il desiderio che il coro alpino ritorni prossimamente ad Auringen.



CANADA

Vancouver - Ricordo del presidente

Nel primo anniversario della scomparsa di Renato Bitelli, la sezione di Vancouver vuol ricordare l'umiltà e la generosità che Bitelli profuse nella sua opera, anche come medico, a favore della sezione e di quanti, iscritti e non, alla sezione ricorrevano.



AUSTRALIA Festeggiato il 5° anniversario di fondazione

Il gruppo di New Castle (Nuova Galles del Sud, Australia) ha festeggiato il 19 novembre 1995 il 5° anniversario di fondazione del gruppo, insieme con un gruppo di amici della sezione di Sydney. Alla gentile madrina, signora d'Ippolito, figlia di una medaglia d'argento alla memoria, è stato consegnato da parte del capogruppo Cossetini, un mazzo di fiori.

Nelle foto: il gruppo ANA e la madrina signora d'Ippolito.



Solo qui in esclusiva le immagini ufficiali di Telefriuli

Alpini ad Udine

Tutta la 69^a Adunata Nazionale degli Alpini in oltre due ore di stupende immagini, nelle quali potrete vedere con certezza voi ed i vostri amici, attraverso un facile sistema di numerazione delle sezioni in parata.

**IN QUESTA VIDEOCASSETTA
SIETE CERTI DI VEDERVI**

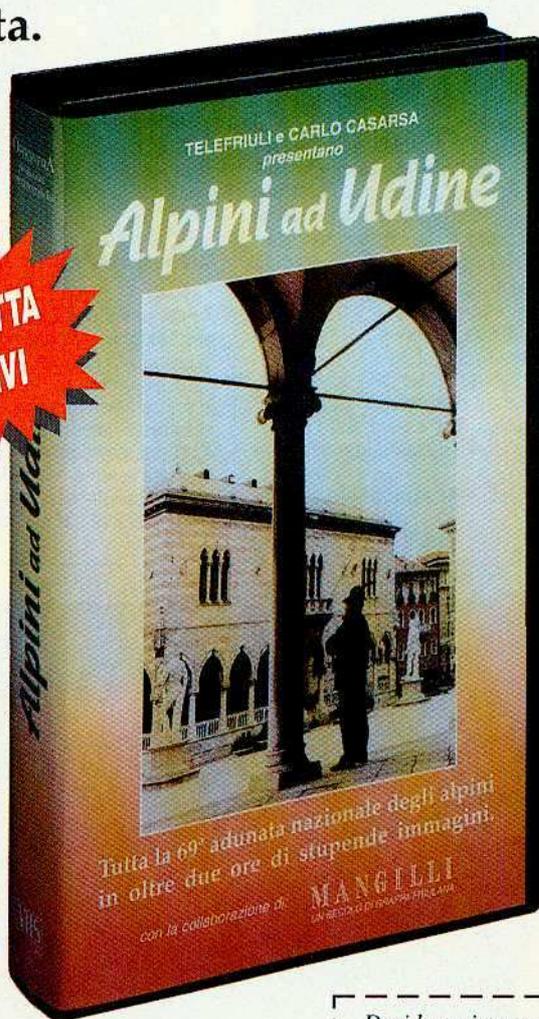
Un accordo esclusivo con Telefriuli, vi permetterà di possedere le spettacolari immagini della telecronaca ufficiale, che i telespettatori del Friuli hanno già potuto vedere in diretta.

Richiedete subito questa eccezionale videocassetta!

Compilate ben chiaro in stampatello il tagliando e spedite in busta chiusa a:

OFFICINEMA - B.go del Parmigianino, 4 - 43100 Parma
Tel. (0521) 28.20.39 - Fax (0521) 23.32.20

Videocassetta VHS di qualità controllata.



con la collaborazione di:

"IL GRIGIO"
Eugenio Collavini
DAL 1896 VITICULTORI IN
Friuli

MANGILLI
UN SECOLO DI GRAPPA FRIULANA

Desidero ricevere:

N. 1 videocassetta **Alpini ad Udine** a £. 29.900

N. videocassette **Alpini ad Udine** a £. 27.000
cadauna

Pagherò al postino, al momento della consegna,
l'importo relativo + spese postali.

Nome

Cognome

Via N.

CAP Località

Prov. Telefono

Firma

(DI UN GENITORE SE MINORENNE)



LUSSEMBURGO Turra rieletto presidente

Nel corso degli ultimi mesi del 1995, la sezione del Granducato di Lussemburgo ha svolto una ragguardevole attività in vari campi, in particolare in quello sociale. Il 15 ottobre sono stati celebrati il 13° anniversario della costituzione della sezione e il 123° della fondazione del Corpo degli alpini. Una messa è stata celebrata dal cappellano, don Mella, nella cattedrale Nôtre Dame di Lussemburgo e fiori sono stati depositi al «Monument du souvenir», presenti il consigliere d'ambasciata Tedeschi, la prof. Fontana, in rappresentanza del console generale, il presidente della sezione Turra, il vice presidente, Lombardi, alpini, amici degli alpini e folto pubblico lussemburghese.

Il 25 novembre è stata tenuta l'assemblea generale dei soci nel corso della quale è stato discusso e approvato il bilancio consuntivo del 1995. È stato rieletto alla presidenza Eleuterio Turra ed è stato affidato l'incarico di segretaria alla signorina De Conti, figlia di un attivo amico degli alpini.

Nella fotografia, in prima fila, seduti, da sinistra: la segretaria, il presidente e il tesoriere.



CANADA Ottawa: la casa per anziani

Gli alpini della sezione sono impegnati a sostenere la nuova casa per anziani dedicata a Guglielmo Marconi. La casa di cura voluta dalla comunità italiana, è dotata di 60 posti letto, un'infermeria, una cappella ed un teatro. La foto è stata scattata il giorno dell'inaugurazione; in prima fila si riconoscono G. Bortot, consigliere ANA; Romano Mollo, direttore relazioni pubbliche della Villa; V. Righi, tesoriere ANA; Lucio Apolloni, presidente di Villa Marconi; Luigi Mion, presidente Comitato raccolta fondi di Villa Marconi; B. Penna, presidente ANA. Elettra Marconi è venuta espressamente ad Ottawa per visitare la nuova istituzione dedicata al nome di suo padre.

AUSTRALIA

Deposta una corona al cippo dei Caduti

La sezione ANA di Canberra ha deposto una corona di fiori al cippo che ricorda i Caduti, donato dalla sezione al villaggio Sant'Antonio. Nel villaggio, un centro per anziani, vivono anche dieci italiani.

Nella foto: gli alpini dopo la deposizione dei fiori.



«L'ALPINO»: DIREZIONE E REDAZIONE via Marsala 9, 20121 MILANO - Tel. 02/6552692 - Fax 02/29003611 - Autor. Tribunale di Milano del 15.7.1948 n. 229.
Abbonamenti: L. 20.000 (Italia) L. 24.000 (estero) sul C.C.P. 23853203 intestato a: «L'Alpino», via Marsala 9, 20121 Milano.

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA VENDITA DELLA PUBBLICITÀ: PUBLICINQUE srl - Corso Tassoni 79/5 - 10143 Torino, Tel. 011/771.19.50 (3 linee r.a.) - Fax 011/755.674 - Agenzie di zona: Milano: ACTION MEDIA srl - Via Pecchio 20, Tel. 02/29.40.49.60, Fax 02/29.40.49.59 - Roma: MARKETING & IMMAGINE srl - Via del Corso 504, Tel. 06/320.77.31, Fax 06/320.77.31 - Bologna: PAGANO PUBBLICITÀ - Via Severino Ferrari 10/A, Tel. 051/302.473, Fax 051/304.982 - Padova: PROMO MEDIA srl - Via Turazza 28, Tel. 049/807.41.30-807.41.89, Fax 049/807.43.96.



Dimensioni: altezza cm. 46 - lunghezza cm. 52



Scultura "L'Aquila dell'Alpino" dello scultore Pegoraro

L'opera è stata realizzata dall'artista in un unico esemplare da cui verranno poste in produzione, sotto sorveglianza dell'autore, un numero limitato di copie. L'opera, rivestita in argento 925, appoggia su una base in legno pregiato. Ogni copia è corredata da certificato di garanzia e autenticità. L'Aquila dell'Alpino, opera dello scultore Pegoraro, raffigura il rapace nel momento in cui dispiega tutta la forza della sua ampiezza alare per riprendere contatto con la terra. Questa splendida opera evoca immagini di vette alpine maestose ed incontaminate, al di sopra delle quali con ampi volteggi il superbo animale osserva silenzioso, pronto a lanciarsi fulmineo sulla preda. Per queste sensazioni il leggendario ed eroico corpo degli Alpini ha scelto l'Aquila come proprio simbolo.

Buono di ordinazione da compilare e spedire a:
EURO D.I. sas - Via Nizza 50 - 10126 Torino
Tel. 011/66.90.446

Vi prego di mettere a mia disposizione la scultura "L'Aquila dell'Alpino" al prezzo di L. 690.000 in un'unica soluzione oppure L. 790.000 in 10 comode rate mensili

in un'unica soluzione in 10 rate mensili

Cognome

Nome

Indirizzo

c.a.p. Città

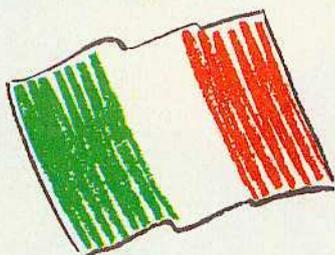
Prov. (.....) Tel.

Firma

ALP. 5/96

OFFERTA SOTTOPOSTA A DIRITTO DI RECESSO ENTRO 7 GIORNI DAL RICEVIMENTO

ALPINI A UDINE UN'AMICIZIA CHE CRESCE



69^a ADUNATA NAZIONALE
Udine 18 - 19 maggio 1996



**BANCA
POPOLARE
VICENTINA**